

ESPLORAZIONI OLTRE I CONFINI CONOSCIUTI (XV SECOLO)

I portoghesi scoprono nuove rotte

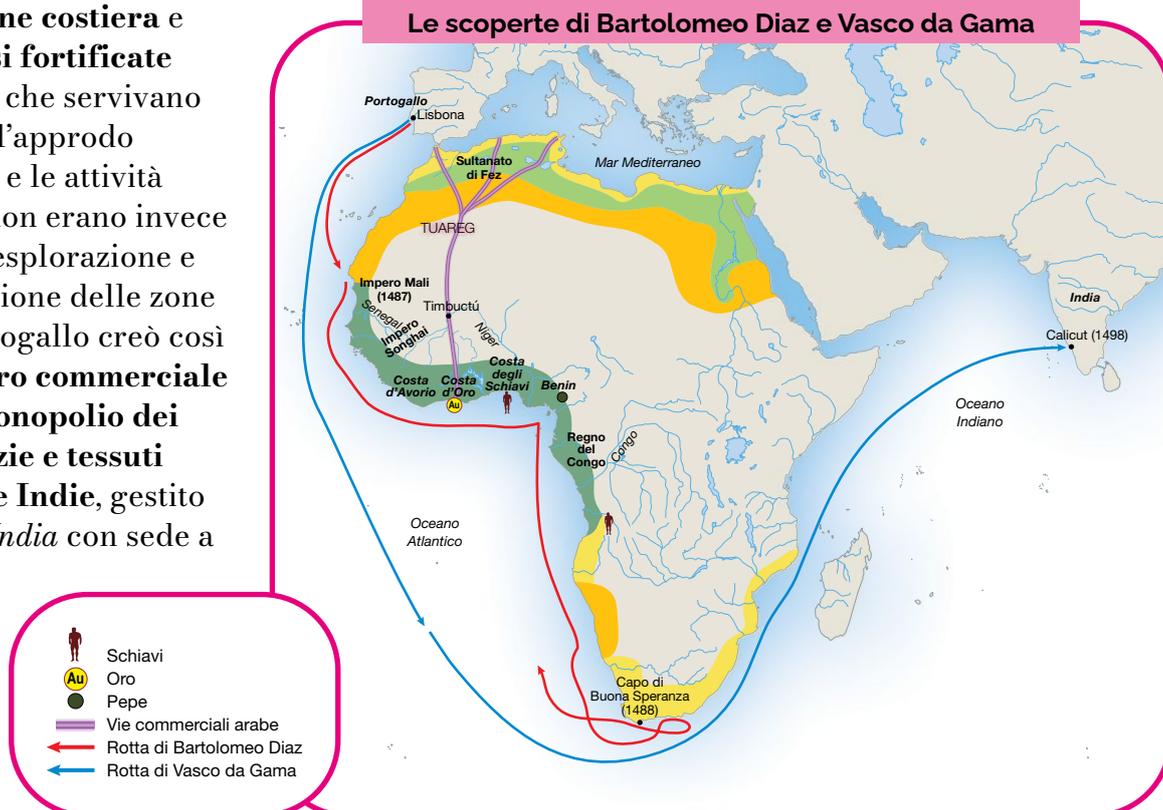
Il viaggio di Colombo in realtà non fu un'avventura nuova per quei tempi, al contrario era stato preceduto da una lunga serie di esplorazioni e scoperte.

Infatti, i primi viaggi di esplorazione furono finanziati dal re del Portogallo **Enrico il Navigatore**, che per primo si rese conto delle possibilità di sviluppo economico che avrebbe offerto la scoperta di **nuove terre**, e quindi di **risorse da sfruttare**. Le spedizioni erano finanziate anche da investimenti privati, in particolare di mercanti italiani: pisani, fiorentini e soprattutto genovesi che avevano spostato i loro interessi commerciali verso ovest a causa dell'avanzata dell'Impero ottomano nel Mediterraneo.

Nel **1415** i **portoghesi** conquistarono **Ceuta** in Marocco, **Madera** e le **isole Azzorre** e si spinsero sempre più a sud fino alle isole di **Capo Verde** e al **Golfo di Guinea**. Nel **1487** **Bartolomeo Diaz** raggiunse la punta meridionale dell'Africa, da lui chiamata **Capo di Buona Speranza**, e dieci anni dopo, nel **1497**, **Vasco da Gama** circumnavigò il continente africano, attraversò l'Oceano Indiano, e nel **1498** giunse a **Calicut** nell'India meridionale: egli inaugurò così una via per il commercio delle spezie molto più vantaggiosa di quella percorsa dai mercanti arabi e veneziani. Dall'Africa, inoltre, arrivarono in Portogallo ingenti quantità di oro e altre merci preziose, come il pepe, l'avorio, la canna da zucchero, e anche gli schiavi, catturati e venduti dai commercianti.

I portoghesi praticavano una **navigazione costiera** e fondavano **basi fortificate lungo le coste** che servivano per difendere l'approdo delle loro navi e le attività commerciali; non erano invece interessati all'esplorazione e alla colonizzazione delle zone interne. Il Portogallo creò così un vasto **Impero commerciale** che aveva il **monopolio dei traffici di spezie e tessuti pregiati con le Indie**, gestito dalla *Casa da Índia* con sede a Lisbona.

Le scoperte di Bartolomeo Diaz e Vasco da Gama



COLONIALISMO

Colombo vuole raggiungere le Indie da ovest

I vistosi successi dei portoghesi risvegliarono l'attenzione della vicina **Spagna**. Quest'ultima si era unificata nel **1469** in seguito al matrimonio tra **Isabella di Castiglia** e **Ferdinando d'Aragona** e stava attraversando un periodo di prosperità economica anche grazie alla **conquista di Granada**, sottratta ai musulmani.

I sovrani spagnoli decisero di lanciarsi nell'avventura della navigazione oltremare e per questo accolsero con favore la proposta del navigatore genovese **Cristoforo Colombo**. Egli aveva dapprima presentato al re del Portogallo Giovanni II il suo progetto di **raggiungere l'Estremo Oriente navigando verso ovest**, tuttavia questi si era dimostrato più interessato al proseguimento delle esplorazioni lungo le coste africane. Colombo condivideva infatti con molti geografi e cartografi europei l'**idea della sfericità della Terra**, che risaliva agli studi del geografo alessandrino **Tolomeo** del II secolo. Colombo inoltre era a conoscenza degli studi del cosmografo fiorentino **Paolo Toscanelli**, che era stato il primo a sostenere che fosse possibile raggiungere le Indie navigando verso ovest: tuttavia egli aveva sottostimato la distanza tra l'Europa e le coste del Giappone e non sospettava la presenza di altre terre lungo il percorso.

Colombo affronta numerosi viaggi

I sovrani spagnoli finanziarono la **spedizione di Colombo** che partì da **Palos**, sulla costa atlantica della Spagna, il **3 agosto 1492**. Era composta da due caravelle, la **Niña** e la **Pinta**, e da una nave ammiraglia, la **Santa Maria**. Colombo ottenne i titoli di viceré, ammiraglio e governatore delle terre che avrebbe scoperto.

Il viaggio fu più lungo del previsto: ai primi di ottobre l'equipaggio, stremato, minacciò l'**ammutinamento**, tuttavia qualche giorno dopo, il **12 ottobre 1492**, le navi, sospinte dai venti **alisei**, sbarcarono in una terra che Colombo battezzò **San Salvador**.

Il navigatore genovese era convinto di essere giunto in Giappone; si trattava invece di un'isola dell'arcipelago delle Bahamas. Esplorò altre due isole: **Cuba** e **Hispaniola** (l'attuale Repubblica Dominicana) e poi tornò in Spagna nel **1493**, con un carico di monili d'oro che gli avevano donato le popolazioni locali.

Ammutinamento:

ribellione dell'equipaggio che si rifiuta di eseguire gli ordini del superiore.

Alisei: venti regolari e costanti caratteristici della zona dei tropici.



Theodore de Bry, *L'incontro degli spagnoli con gli abitanti di San Salvador*, 1594. Parigi, Biblioteca Nazionale di Francia.

COLONIALISMO

La Corona spagnola accolse con entusiasmo i successi di Colombo e finanziò una **seconda spedizione**, questa volta composta da 17 navi e 1.500 membri dell'equipaggio, che non ebbe però il successo sperato, infatti non trovarono né metalli preziosi né spezie. La Spagna allora finanziò una **terza spedizione** di più modeste dimensioni e nel 1498, con 6 navi, Colombo giunse alla **foce dell'Orinoco**, nell'attuale Venezuela, dove effettivamente trovò dei giacimenti d'oro; tuttavia si verificarono conflitti e disordini per l'amministrazione dei territori e per questo Colombo venne arrestato e ricondotto in Spagna.

La regina decise di finanziare anche una **quarta spedizione** nel 1502 che di nuovo ebbe poca fortuna: quando morì nel 1506, Colombo era ridotto in povertà e dimenticato da tutti.



Ridolfo Ghirlandaio, *Cristoforo Colombo*, 1520 circa. Genova, Galata Museo del Mare.

LA SPARTIZIONE DELLE TERRE SCOPERTE (XV-XVI SECOLO)

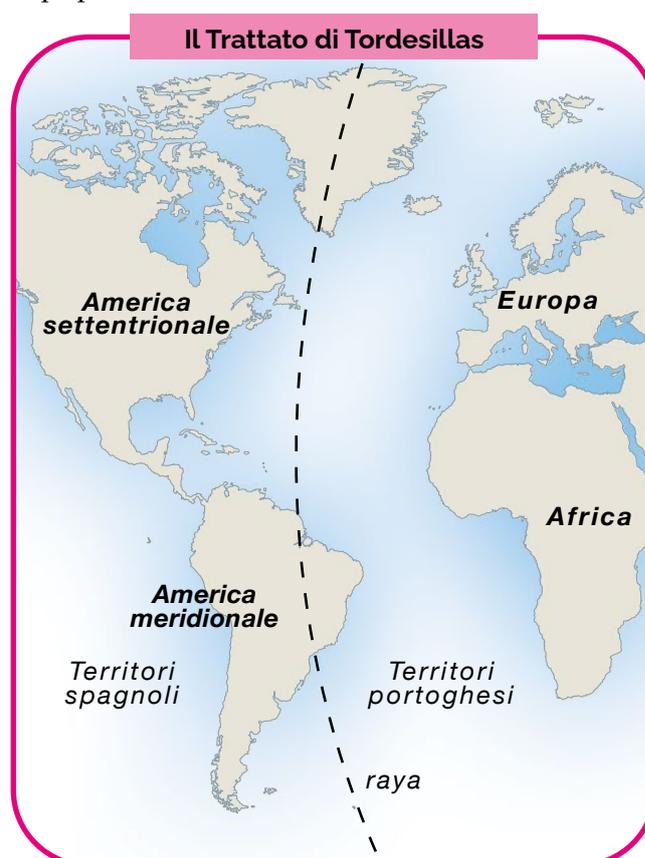
Spagna e Portogallo si contendono le nuove terre

Spagna e Portogallo intendevano accaparrarsi il **controllo sul commercio marittimo e sulle nuove terre**. La regina di Spagna Isabella si rivolse al **papa Alessandro VI** per chiedergli chi erano i possessori delle terre appena scoperte.

Nel **1493**, con la bolla *Inter Caetera*, il pontefice riconobbe e legittimò il possesso della Corona spagnola dei territori scoperti, in cambio la Spagna si impegnava a convertire al cristianesimo le popolazioni locali.

Successivamente, nel **1494**, venne stipulato con il Portogallo il **Trattato di Tordesillas** che divideva l'Oceano Atlantico con una linea immaginaria longitudinale, detta *raya*, che passava a 370 leghe dalle isole di Capo Verde: tutte le terre scoperte situate a est di tale linea sarebbero state di dominio portoghese, quelle a ovest di dominio spagnolo.

Fu la prima volta nella storia in cui gli europei si divisero tra loro i territori conquistati e quelli ancora da conquistare, senza tener conto delle civiltà e delle culture che si erano sviluppate in quei territori per secoli o per millenni.



COLONIALISMO

L'intuizione di Amerigo Vespucci

Nei viaggi compiuti **tra il 1501 e il 1507** il fiorentino **Amerigo Vespucci** giunse alla conclusione che le terre esplorate da Colombo non erano parte dell'Asia ma di un nuovo continente, che da lui prese il nome di **America**.

La notizia dei successi di Colombo, inoltre, aveva spinto anche altre potenze europee a lanciarsi in avventure oltreoceano. Nel **1497 Giovanni e Sebastiano Caboto** esplorarono per conto dell'**Inghilterra** le coste dell'America del Nord, il Labrador e la Baia di Hudson e nel **1524 Giovanni da Verrazzano**, al servizio della **Francia**, completò l'esplorazione delle coste dell'America settentrionale.

Nel **1500** un altro navigatore portoghese, **Pedro Álvares Cabral**, scoprì una nuova terra, il **Brasile**, che col tempo sarebbe diventato la più importante colonia portoghese, ma che all'inizio non destò grande interesse perché lì i portoghesi non trovarono né miniere d'oro né d'argento.

La spedizione più importante fu quella di **Ferdinando Magellano**, che nel **1519**, finanziato da **Carlo V**, compì il **primo giro del mondo**: superò l'estrema punta meridionale del continente americano, attraversando lo stretto che da lui prese il nome, e da lì si inoltrò in un oceano sconosciuto agli europei che chiamò **Oceano Pacifico**, perché in tre mesi di navigazione rimase sempre calmo. Raggiunse poi le **Filippine** dove venne ucciso in uno scontro con la popolazione locale. Una sola nave delle cinque che componevano la sua spedizione riuscì a tornare in Spagna. A bordo di essa c'era **Antonio Pigafetta**, che in una celebre *Relazione* raccontò nel dettaglio il viaggio, le terre che aveva visto e i popoli che le abitavano.



Incontro fra Amerigo Vespucci e le popolazioni locali del continente americano. Incisione di Theodoor Galle. XVII sec.

COLONIALISMO

LA CONQUISTA DELL'AMERICA (XVI SECOLO)

I conquistadores occupano ampie porzioni di territorio

Subito dopo le prime spedizioni di Colombo, molte donne e uomini partirono per colonizzare il continente americano: si trattava di **persone in cerca di fortuna**, provenienti dai ceti poveri, contadini, artigiani, *hidalgos*, cioè cavalieri ma non primogeniti, che non avevano quindi diritto all'eredità. Tutti sognavano il potere, la gloria e la ricchezza che avrebbero ottenuto grazie all'oro che avrebbero trovato in America.

All'inizio del Cinquecento cambiò anche la modalità di occupazione adottata dagli spagnoli: in una prima fase, infatti, avevano installato **insediamenti commerciali sulle coste**, in particolare nelle isole caraibiche; in un secondo momento cominciarono la **penetrazione nell'interno del continente**, che venne portata avanti dai *conquistadores*, soldati di origini spesso umili, spinti dal desiderio di avventura ma soprattutto di ricchezze e potere. Prima di partire essi ricevevano dal **re di Spagna** un documento in cui si definivano i termini dell'accordo: l'area geografica in cui potersi muovere, le condizioni economiche (un quinto delle ricchezze razziate doveva essere versato al re) e il dovere di evangelizzare le popolazioni locali.

Questa seconda fase dell'occupazione spagnola cominciò ufficialmente nel **1519**, quando **Hernán Cortés** si lanciò alla conquista dei territori dell'attuale Messico. Successivamente, nel **1527** **Francisco de Montejo** partì alla conquista dei territori dell'America centrale e nel **1529** **Francisco Pizarro** e **Diego de Almagro** iniziarono l'invasione dell'America meridionale.

In America si sono sviluppate varie civiltà

Quando Colombo arrivò nell'arcipelago delle Bahamas, il continente americano non era affatto disabitato: qui vivevano circa 80-100 milioni di persone. **Grandi civiltà** si erano sviluppate nel corso del tempo, tra cui gli **Aztechi** nell'attuale Messico, i **Maya** nella Penisola dello Yucatán e gli **Inca** in America meridionale lungo la catena delle Ande.



Machu Picchu ("vecchia montagna" nella lingua degli Inca), la capitale dell'Impero inca.

COLONIALISMO

Cortés conquista il territorio degli Aztechi

Gli **Aztechi**, noti anche come **Mexica**, erano in origine una popolazione nomade che si era stanziata nel **Messico centrale** nel **XIV secolo** e aveva fondato la città di **Tenochtitlán** su un'isola del lago di Texcoco. Col tempo si espansero, dando vita a un grande **Impero** che comprendeva le terre fra la costa pacifica e quella atlantica. Erano dotati di un'efficiente **organizzazione militare** e avevano assoggettato le città-Stato della regione imponendo alle popolazioni sottomesse il pagamento di tributi che consistevano in gioielli, tessuti, oro e vittime per i sacrifici umani. A capo della piramide sociale c'era l'**imperatore**; sotto di lui una ricca e potente **nobiltà** da cui provenivano i **funzionari pubblici**, i **capi militari** e i **sacerdoti**. Alla base della società vi erano gli **schiaivi**, prigionieri di guerra o individui condannati per gravi delitti o per debiti. La **religione** regolava la vita della popolazione: per questo l'**arte della divinazione** era molto importante, affidata alla casta dei sacerdoti. Gli Aztechi non conoscevano l'uso della ruota e non possedevano animali da soma, utilizzavano il bronzo ma non il ferro.

All'inizio l'imperatore **Montezuma II** accolse pacificamente **Cortés**, anche perché lo scambiò per una divinità, una reincarnazione del dio principale della mitologia azteca, **Quetzalcóatl**. Cortés approfittò delle divisioni interne all'Impero azteco, strinse alleanze con le tribù nemiche e, dopo aver assediato la capitale Tenochtitlán per tre mesi, la conquistò nel **1521**.

Divinazione: tecnica che consiste nel cercare di prevedere il futuro attraverso segni o simboli esterni (posizione degli astri, volo degli uccelli, forma delle viscere delle vittime sacrificate) o manifestazioni considerate divine (sogni, presagi).

Mappa di Tenochtitlán, disegnata da Friedrich Peypus. 1524. Chicago, Newberry Library.



COLONIALISMO

Maya vengono sconfitti da Francisco de Montejo

Quando Cortés arrivò in America centrale la **civiltà maya era in declino** ed era stata assoggettata dagli Aztechi. La società gravitava intorno a **città-Stato** dotate di una propria autonomia e spesso in conflitto tra loro, che esercitavano il controllo sul territorio circostante. Al vertice della rigida gerarchia sociale c'erano i **sacerdoti** e i **nobili**, che possedevano le terre e imponevano pesanti tasse ai contadini. Nelle città maya le strutture più importanti erano i **centri cerimoniali** che comprendevano grandi **piramidi** sormontate da templi dove si svolgevano i riti sacri.

Il dio al centro del loro pantheon era **Itzamna**, rappresentato come un vecchio o un serpente a due teste, divinità del Sole, della Luna, inventore della scrittura e creatore del mondo. Le cerimonie a lui dedicate erano gestite dalla casta sacerdotale e prevedevano danze, giochi rituali e sacrifici umani. Il **sangue** per le civiltà azteca e maya aveva un particolare significato rituale e religioso: rigenerava il cosmo, rendeva possibile ogni giorno il sorgere del Sole ed evitava quindi la scomparsa del mondo. Le guerre che combattevano fra di loro avevano lo scopo di procurarsi ricchezze, ma anche di rifornirsi di prigionieri da sacrificare agli dèi.

Le **conoscenze astronomiche** dei Maya erano molto avanzate: avevano adottato un **calendario** basato su una suddivisione dell'anno in 365 giorni del tutto simile a quello gregoriano utilizzato in Europa. La conoscenza della cultura di questa civiltà si deve in gran parte alla famosa *Bibbia dei Maya*, un testo prodotto più tardi, nel XVI secolo.

La loro resistenza agli spagnoli fu tenace: **Francisco de Montejo** impiegò quasi vent'anni per portare a termine la conquista delle loro terre.

Nella Penisola dello Yucatán e nei territori dell'attuale Guatemala vivevano anche i **Toltechi**. Questi ultimi erano divisi in tanti piccoli insediamenti, che vennero conquistati rapidamente dagli spagnoli.



COLONIALISMO

Anche gli Inca vengono conquistati dagli spagnoli

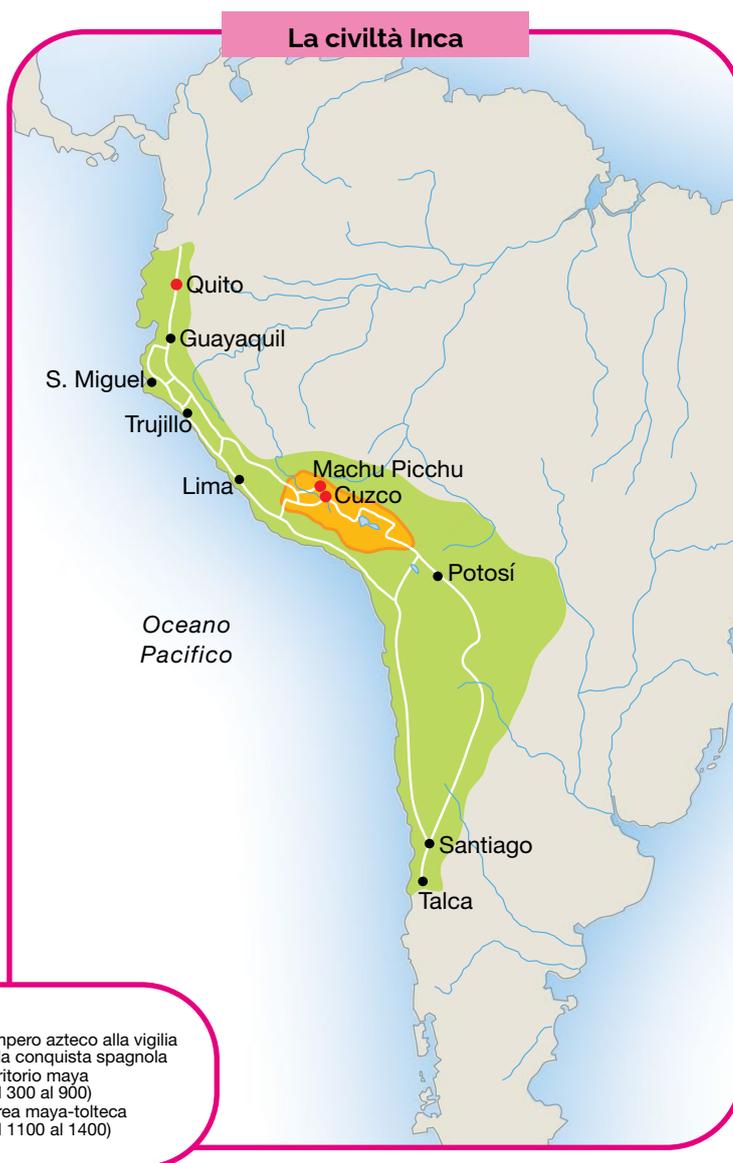
La terza civiltà con cui gli spagnoli vennero in contatto fu quella degli **Inca**, stanziata in **America meridionale** lungo la catena delle Ande. Diversamente dalle altre civiltà **amerindie**, gli Inca avevano uno **Stato centralizzato e molto efficiente**; al vertice della società, organizzata in maniera gerarchica, c'era un **sovrano assoluto**, considerato come un semidio, che controllava l'esercito, la religione e le attività economiche; il suo palazzo si trovava nella città di **Cuzco**, a 3.500 m di altezza. Una fitta rete di **governatori** controllava un territorio che si estendeva da nord a sud tra la costa del Pacifico e le Ande. Ogni villaggio aveva a disposizione delle terre che venivano lavorate dai contadini, che dovevano anche fornire prestazioni gratuite per la costruzione di **strade e canali di irrigazione**: gli Inca, infatti, erano abili ingegneri e costruirono ponti, gallerie, terrazzamenti e acquedotti analoghi a quelli dei Romani.

La divinità al centro del loro sistema religioso era il **Sole** e i sacerdoti praticavano la **divinazione**. Molto importante era anche il dio creatore, **Viracocha**.

Gli Inca non conoscevano la scrittura, per registrare messaggi e informazioni e fare calcoli utilizzavano un complesso **sistema di cordicelle colorate**, annodate in vari modi che non è mai stato decifrato.

La struttura della società inca, gerarchica e ordinata, ne determinò la rovina: agli spagnoli infatti, guidati da **Pizarro e De Almagro**, bastò catturare il sovrano inca e la famiglia reale per assoggettare rapidamente tutta la popolazione. Tuttavia, dopo l'assassinio del sovrano **Atahualpa**, gli spagnoli dovettero fronteggiare un'ultima resistenza da parte di un discendente della famiglia reale, **Túpac Amaru**, che fu a capo di un tentativo di ricostruzione dell'Impero e scelse come capitale l'imprendibile città di **Machu Picchu**. L'assedio degli spagnoli fu durissimo e alla fine Túpac Amaru, il cui nome è rimasto nella leggenda come simbolo della volontà di resistenza all'invasore, fu costretto ad arrendersi.

Amerindio: dall'inglese *American Indian*, "indiano d'America", indica le popolazioni locali del continente americano che lo abitavano prima dell'arrivo degli europei.



COLONIALISMO

Le diverse cause della disfatta delle civiltà amerindie

Le storiche e gli storici si sono a lungo interrogati sulle ragioni del crollo così veloce di grandi Imperi con una lunga storia alle spalle, causato da un gruppo esiguo di *conquistadores* spagnoli. Per capirne le ragioni bisogna tener conto di diversi fattori; innanzitutto le **tecnologie militari** degli spagnoli: **spade e armature in ferro**, metallo del quale gli *indios* non conoscevano l'uso, i **cavalli** su cui combattevano, che produssero un vero shock per le popolazioni che non avevano mai visto questo animale, e le **armi da fuoco**, novità assolute e sconvolgenti. Gli *indios* armati con bastoni, mazze, asce e fionde non erano in grado di ferire i cavalieri in armatura, per questo nonostante l'enorme disparità numerica i tentativi di resistenza si rivelarono inutili.

Bisogna inoltre considerare la **guerra batteriologica** che gli europei condussero inconsapevolmente: importarono infatti in America **nuove malattie**, come il vaiolo, il morbillo, ma anche l'influenza, per cui gli *indios* non avevano anticorpi. L'epidemia di vaiolo produsse milioni di vittime, la popolazione dell'America centrale e meridionale si ridusse da 20 milioni a 1 milione e mezzo in meno di un secolo.

Non bisogna poi sottovalutare il vero e proprio **trauma culturale** che gli Amerindi subirono: l'incontro con l'altro, lo sconosciuto di cui non si immaginava l'esistenza venne interpretato in chiave religiosa. Tutte queste civiltà erano accomunate dall'attesa apocalittica della fine del mondo che sarebbe avvenuta per mezzo del ritorno degli dèi: gli spagnoli vennero quindi considerati come entità divine che tornavano sulla Terra; per questo molti *indios* rimasero vittime di una paralisi cognitiva, un'impossibilità di capire, che ebbe come conseguenza l'**incapacità di reagire**: molti si suicidarono, altri rinunciarono a combattere lasciandosi morire di stenti.

Infine, non dimentichiamo che l'utilizzo della **scrittura** da parte degli europei produsse una circolazione più veloce delle conoscenze relative alle nuove scoperte e conquiste dei territori; lo stesso non accadde per alcune società amerindie che non utilizzavano la **scrittura** ed erano fondate sull'oralità. Per esempio, quando Pizarro giunse alla corte del sovrano inca Atahualpa, gli spagnoli erano sbarcati in America da 17 anni, ma gli Inca non erano a conoscenza della loro presenza e del fatto che avevano già sottomesso gli Aztechi e i Maya.



I soprusi e le violenze degli spagnoli contro le popolazioni locali. Incisione. 1597.

COLONIALISMO

L'ORGANIZZAZIONE DEI TERRITORI AMERICANI

Gli spagnoli fondano nuove città

La colonizzazione dei nuovi territori da parte degli spagnoli avvenne attraverso l'**esportazione del modello urbano castigliano**, per questo venne incentivata la fondazione di città, importanti snodi di una rete coloniale molto estesa che comprendeva gran parte dei territori americani. Le città sorgevano **in prossimità delle risorse da sfruttare**, miniere o aziende agricole dove si coltivavano prodotti destinati all'esportazione.

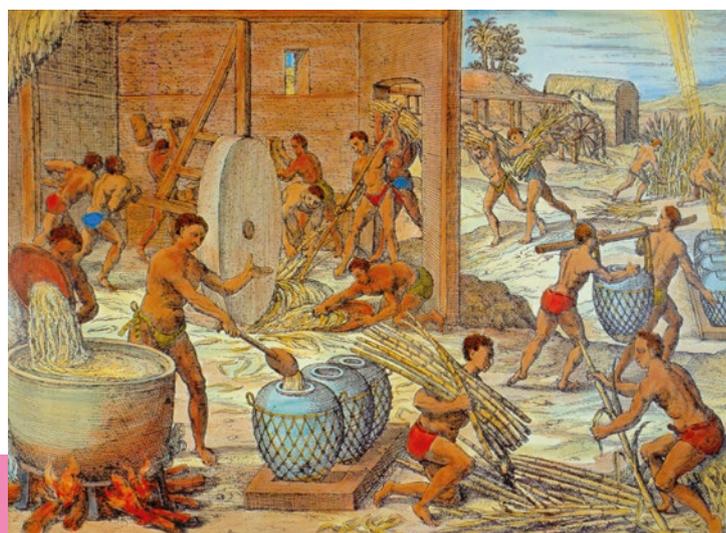
Le autorità cittadine esercitavano il controllo sui territori circostanti che venivano assegnati in gestione a un *conquistador* o a un suo discendente.

Venne esportata in America anche la **struttura territoriale delle parrocchie**, in un'ottica di stretta collaborazione tra potere politico e religioso. Proprio come in Europa erano affidate a un sacerdote e riunite in un'organizzazione più ampia, la **diocesi**, a capo della quale stava un vescovo nominato dal **Consiglio delle Indie**, creato nel 1524 per occuparsi del governo dei territori conquistati.

Nelle zone più interne del continente americano, meno accessibili, l'influenza spagnola fu molto meno forte: per esempio, lungo il Rio delle Amazzoni sopravvissero popolazioni locali che continuarono a vivere di caccia e di raccolta.

Si diffonde il modello dell'*encomienda*

La Spagna mirava a esercitare un controllo uniforme su spazi molto estesi, per questo le colonie vennero divise in **due Vicereami**: la **Nuova Spagna**, corrispondente al Messico, e la **Nuova Castiglia**, equivalente al Perù. Ciascun Vicereame era diviso in province ed era dotato di propri organi di governo e dipendente da un viceré. La gestione dei territori venne organizzata esportando in America un altro modello europeo, quello feudale. L'*encomienda* (cioè "commenda, affidamento") consisteva in una serie di villaggi, città e altri centri abitati che la Corona spagnola affidava al governo di una persona meritevole, che aveva il compito di riscuotere le tasse, amministrare la giustizia e garantire l'istruzione religiosa degli *indios*. Coloro che vivevano nell'*encomienda* dovevano lavorare gratuitamente per l'*encomendero* nelle miniere o nei campi. Era difficile per la Corona spagnola esercitare un vero potere in un territorio così distante dalla madrepatria, perciò gli *encomenderos* finirono per avere grande libertà di manovra ed esercitare ogni tipo di sopruso e **sfruttamento indiscriminato** degli *indios*.



Schiavi impegnati nella lavorazione della canna da zucchero in Brasile. Incisione a colori. 1596.

COLONIALISMO

LE CONSEGUENZE DELLA CONQUISTA (XVI SECOLO)

Si crea una nuova rete commerciale mondiale

La conquista dell'America produsse delle conseguenze importanti in tutto il resto del mondo; una **nuova rete di scambi** mise in connessione aree molto distanti tra loro, che fino ad allora non erano mai state parte di un'unica rete commerciale. L'**oro** e l'**argento** americani, che aumentarono a dismisura dopo la scoperta delle miniere in Perù, venivano utilizzati per **acquistare spezie** in India e in Oriente e, nello stesso tempo, per **finanziare le guerre** che i sovrani conducevano in Europa. In questo nuovo sistema economico integrato e globale, gli europei si specializzarono nella produzione di **prodotti finiti**, che poi venivano venduti sul mercato, e nella gestione delle **attività finanziarie**; i territori colonizzati, invece, dovevano fornire **materie prime, prodotti alimentari** e **forza lavoro** a buon mercato.

Molte persone si spostano dall'Europa all'America

Nel corso del XVI secolo circa 220.000 persone, soprattutto uomini, si spostarono dall'Europa in America, contribuendo alla **uropeizzazione** degli usi e costumi del territorio. Inoltre con la rapida **diminuzione della popolazione locale**, sottoposta a un duro sfruttamento da parte dei colonizzatori e decimata dalle malattie importate dall'Europa, si pose il problema della forza lavoro da utilizzare nelle miniere e nelle campagne. Per questo motivo venne favorita l'**importazione di schiavi africani**, anch'essi ferocemente sfruttati e sottoposti a ritmi di lavoro massacranti per estrarre materie prime da esportare in Europa o per lavorare nelle piantagioni che producevano i nuovi prodotti richiesti sul mercato, come cotone, tabacco, caffè e cacao.

Cambiano le abitudini alimentari

Oltre ai metalli preziosi giunsero in Europa **nuovi prodotti alimentari** che produssero dei cambiamenti di lungo periodo nell'agricoltura e nell'alimentazione delle popolazioni europee. Il **pomodoro**, il **mais**, la **patata**, il **peperone** e i **fagioli** divennero parte integrante della dieta europea. Inoltre lo **zucchero**, che fino al Cinquecento era un prodotto raro, diventò un bene di lusso molto diffuso tra le classi più agiate grazie alla coltivazione della canna da zucchero, importata nelle isole caraibiche e nel Brasile portoghese. Lo stesso accadde per il **cioccolato**, il **caffè**, il **tabacco** e il **tè**, che si diffusero tra le classi benestanti.

L'importazione in America di nuove piante e nuovi animali provenienti dall'Europa **cambiò anche il paesaggio**: si diffuse la coltivazione del grano accanto a quelle del mais, dell'ulivo e della vite, e gli *indios* delle Ande si specializzarono nell'allevamento degli ovini e nella produzione della lana; l'allevamento di cavalli e bovini si diffuse invece nelle zone orientali del continente.

COLONIALISMO

LA NASCITA DELL'ECONOMIA-MONDO (XVII SECOLO)

Nel Seicento i flussi economici diventano globali

Nel Seicento si consolidò la cosiddetta **economia-mondo**, un **sistema che mette in relazione territori anche molto lontani gli uni dagli altri ma uniti dal commercio e dalla circolazione di merci, materie prime ed esseri umani**.

L'economia-mondo presuppone una **rete commerciale organizzata in zone**: un **centro**, rappresentato dai Paesi più sviluppati (all'epoca Spagna e Portogallo, e poi Olanda, Inghilterra e Francia), intorno al quale si collocano delle **aree intermedie** (il Mediterraneo e la Germania), e infine delle **aree periferiche** in una posizione subordinata e dipendente proprio a causa della loro posizione geografica (il continente americano, l'Africa e l'Europa orientale). Ciò comporta **disuguaglianze tra zone più ricche (centro e aree intermedie) e zone più povere (aree periferiche)**: mentre le seconde sono destinate a fornire risorse e manodopera a basso costo, le prime invece consumano le risorse e si arricchiscono a loro discapito.

Tra Cinquecento e Seicento il centro degli scambi si spostò **dal Mediterraneo all'Atlantico**, dove passavano le rotte che mettevano in comunicazione l'Europa con l'America, l'Asia e l'Africa. Per questo motivo alcune città del Mediterraneo, come Venezia, persero importanza, mentre altre, come **Anversa**, nelle Fiandre, divennero il nuovo centro del sistema economico dove convergevano prodotti provenienti da ogni parte del mondo. Ad Anversa fu anche istituita nel **1531** la **prima Borsa** dove si svolgevano contrattazioni e operazioni di credito e dove si incontravano per fare affari mercanti e banchieri di tutto il mondo.

Economia-mondo:

l'espressione si riferisce all'economia di una parte del mondo costituita da un insieme di aree geografiche, ognuna con una diversa specializzazione produttiva e collegate tra loro da relazioni commerciali. Il concetto di economia-mondo venne definito allo storico francese Fernand Braudel e dal sociologo statunitense Immanuel Wallerstein.

Borsa: il termine ha origine attorno alla metà del Cinquecento dal nome di una famiglia di Bruges, in Belgio, i Van der Borse, nel cui palazzo si riunivano i banchieri e i mercanti per i loro traffici. Oggi la Borsa è il centro del mercato finanziario.

Le rotte commerciali del 1600.



COLONIALISMO

Una Repubblica si impone sulla scena europea

Una delle maggiori potenze europee della metà del Seicento era la **Repubblica delle Province Unite** che si affermò come **potenza coloniale e commerciale**, controllando sia le rotte atlantiche sia quelle del Baltico.

La struttura istituzionale di questo Stato era diversa da quella degli altri Paesi europei: non si trattava infatti di una monarchia ma di una **repubblica**, in cui ogni Provincia aveva una sua organizzazione autonoma con a capo un governatore civile (pensionario) e uno militare (statolder). Le decisioni che riguardavano tutte le Province erano prese dagli Stati generali che si riunivano nella capitale, l'Aia, ed erano presieduti dal gran pensionario e dallo statolder d'Olanda, la Provincia più ricca e importante.

Il potere nelle diverse Province era nelle mani di una **borghesia mercantile** intraprendente e dinamica; la ricchezza veniva reinvestita in attività produttive e in questo modo il livello di benessere del Paese aumentava e veniva condiviso dalla maggioranza dei cittadini.

Le Province Unite diventano una potenza commerciale

Nel Seicento le Province Unite riorganizzarono la **flotta mercantile**: navi veloci dotate di stive capienti, agili e facilmente governabili. In questo modo, gli olandesi sostituirono gradualmente i portoghesi nei commerci con l'Oriente e si inserirono anche in quelli con l'America, vendendo in Europa le merci provenienti dal nuovo continente.

Nel 1602 venne fondata la **Compagnia delle Indie Orientali**, grazie al contributo economico di molti cittadini che speravano di ricavarne profitti. La Compagnia riuscì a imporre un totale controllo commerciale nell'Oceano Pacifico e in quello Indiano.

La Compagnia delle Indie, infatti, simile a una moderna società per azioni, di fatto esercitava la totale sovranità sui territori dove istituiva le proprie basi commerciali: firmava trattati, costruiva fortezze a difesa degli scali, nominava i governatori e comandava truppe armate.

In poco tempo l'Olanda diede vita a **un vasto impero commerciale**, che comprendeva le coste africane, la Penisola di Malacca, le isole di Ceylon, Giava, Celebes e Formosa. In seguito alla fondazione, nel 1617, della **Compagnia delle Indie Occidentali**, l'Olanda estese il proprio controllo anche su vasti territori in America settentrionale e in Brasile. All'interno del loro vasto impero circolavano merci di ogni tipo, spezie, zucchero, tè, caffè e rum, che facevano capo ad **Amsterdam**, il nuovo **centro commerciale e finanziario** di importanza mondiale che aveva sostituito Anversa.

Una nave della Compagnia delle Indie Orientali. XVII sec. Londra, Dulwich Picture Gallery.



COLONIALISMO

Nelle Province Unite prevale una politica di tolleranza.

Grazie alla ricchezza accumulata lo Stato avviò politiche di **assistenza** per gli strati più poveri della popolazione. Dal punto di vista religioso era un Paese calvinista, ma caratterizzato da un atteggiamento di **grande accoglienza nei confronti delle altre religioni**. Per questo nelle Province Unite si rifugiarono molti ebrei fuggiti dalle persecuzioni e discriminazioni nei Paesi della Controriforma e diedero un apporto importante allo sviluppo economico del territorio.

LE COLONIE FRANCESI E INGLESÌ IN NORD AMERICA (XVII SECOLO)

La Francia porta avanti una politica coloniale

A partire dall'inizio del Seicento la **Francia** stabilì **basi commerciali in Canada**, dove nel 1608 vennero fondate le colonie di **Québec** e **Montréal**. I coloni che si trasferirono qui dall'Europa si dedicarono all'agricoltura e al commercio delle pellicce. Anche le isole caraibiche delle **Antille**, trascurate da spagnoli e portoghesi perché prive di miniere, divennero per i francesi e poi anche per gli inglesi, basi per i **covi dei pirati** che assaltavano le navi spagnole cariche di metalli preziosi; in seguito vennero utilizzate per la coltivazione della **canna da zucchero**, in grandi piantagioni dove erano impiegati schiavi provenienti dall'Africa.

Gli inglesi creano colonie in Nord America

Gli inglesi si sostituirono ai portoghesi nel controllo dei traffici con l'**India**. In America costruirono i primi nuclei coloniali sulla costa atlantica settentrionale, nella **Virginia** e nel **Massachusetts**, e nel 1664 acquistarono dagli olandesi la città di **Nuova Amsterdam** ribattezzandola **New York**.

I **coloni inglesi** che si spostavano in America erano perlopiù **avventurieri** che si erano messi in viaggio alla ricerca di migliori condizioni di vita, oppure **dissidenti religiosi** e **predicatori** che lasciavano l'Inghilterra per cercare un nuovo posto dove professare liberamente la propria fede, senza sottostare ai precetti della Chiesa anglicana. Questo fu il caso dei **Padri Pellegrini**, un gruppo di **puritani** inglesi che nel 1620, a bordo della **Mayflower**, arrivò in Massachusetts dove fondò un nuovo insediamento.

Puritani: calvinisti inglesi.

Lo sbarco dei Padri Pellegrini nel continente americano sulla costa del Massachusetts. Incisione da un'opera di Charles Lucy. XIX sec.



COLONIALISMO

I coloni entrano in contatto con i nativi americani

I coloni vennero a contatto per la prima volta con le popolazioni dei **nativi americani** che abitavano le praterie del Nord America, che chiamarono pellerossa per via del pigmento rosso che si spalmavano sul corpo forse per difendersi dalle punture degli insetti. Le prime testimonianze, risalenti al Seicento, parlano di un'iniziale collaborazione tra coloni e nativi, che nei primi anni fornirono un aiuto importante per la ricerca del cibo e per la sopravvivenza.

Progressivamente, però, la convivenza tra coloni e nativi dette origine a tensioni, conflitti e veri e propri scontri armati. Le spedizioni verso l'interno dei coloni, che occuparono le terre più produttive e fertili del Nord America, costrinsero le popolazioni locali a spostarsi sempre più a ovest, dove le terre erano meno fertili e ospitali.



Edward Hicks, *Penn's Treaty with the Indians*, 1830-1840. Collezione privata.

Le colonie in Nord America conoscono un rapido sviluppo

La popolazione delle colonie del Nord America aumentò a ritmi molto rapidi fino alla fine del secolo e poi nel Settecento grazie all'afflusso di **immigrati europei** attratti dalle prospettive economiche; si trattava infatti di una società in cui era possibile una certa **mobilità sociale** e non fondata sulla tradizione e sui privilegi per nascita come quella europea. Inoltre i coloni godevano di una maggiore **libertà religiosa**. Gli immigrati provenivano essenzialmente dalle aree più povere di Scozia, Irlanda e Inghilterra a cui si aggiunsero tedeschi, olandesi, danesi.

Si verificò quindi un importante **incremento demografico** nelle colonie, che divennero tredici all'inizio del Settecento, abitate da una **popolazione molto variegata** dal punto di vista linguistico, etnico e religioso.

COLONIALISMO

LA TRATTA DEGLI SCHIAVI (XVI SECOLO)

Il sistema coloniale si basa sulla schiavitù

Elemento fondamentale del sistema coloniale era la **schiavitù**. Era praticata dagli europei fin dalla conquista spagnola dei territori americani a causa della diminuzione della popolazione locale decimata dalle epidemie portate dagli europei e dallo sfruttamento.

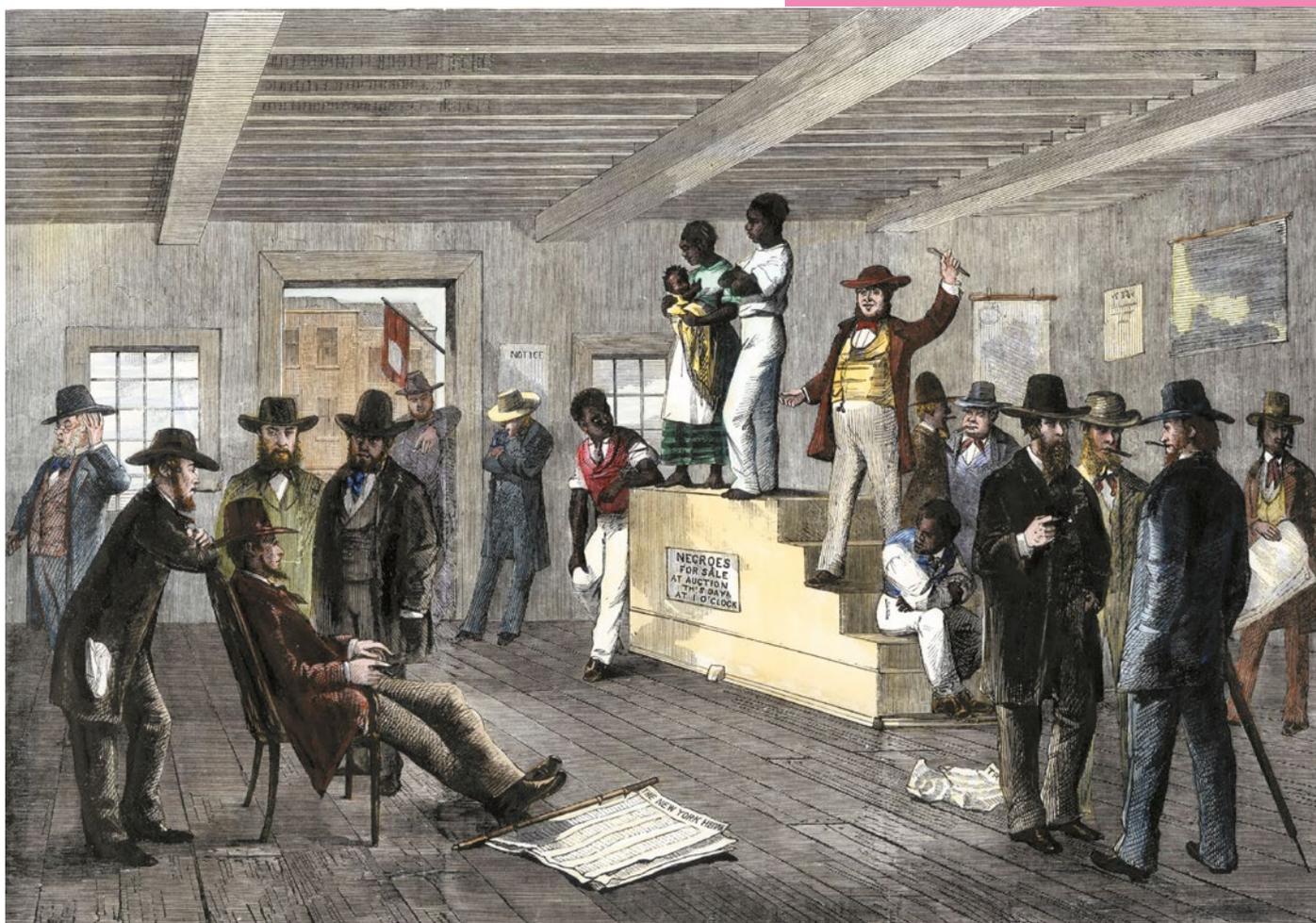
I **negrieri** portoghesi controllavano il **commercio di esseri umani** e importavano schiavi a Haiti e in Brasile per impiegarli nelle **piantagioni**, in particolare quelle di canna da zucchero.

Tra il XVI e il XIX secolo 12 milioni di africani, di cui un terzo costituito da donne, furono deportati in America come manodopera forzata. La diffusione delle piantagioni richiedeva forza lavoro disponibile ad affrontare condizioni di lavoro durissime senza distinzioni di genere; la maggiore richiesta di zucchero sul mercato europeo esigeva infatti un **continuo aumento della produzione**.

Il colonialismo e la tratta degli schiavi si fondavano sull'idea della **presunta superiorità europea** rispetto agli altri popoli, una concezione che giustificava lo sfruttamento delle risorse e degli esseri umani dei territori conquistati.

Negriero: trafficante di schiavi provenienti dall'Africa.

Schiavi all'asta in Virginia. Inizio XIX sec.

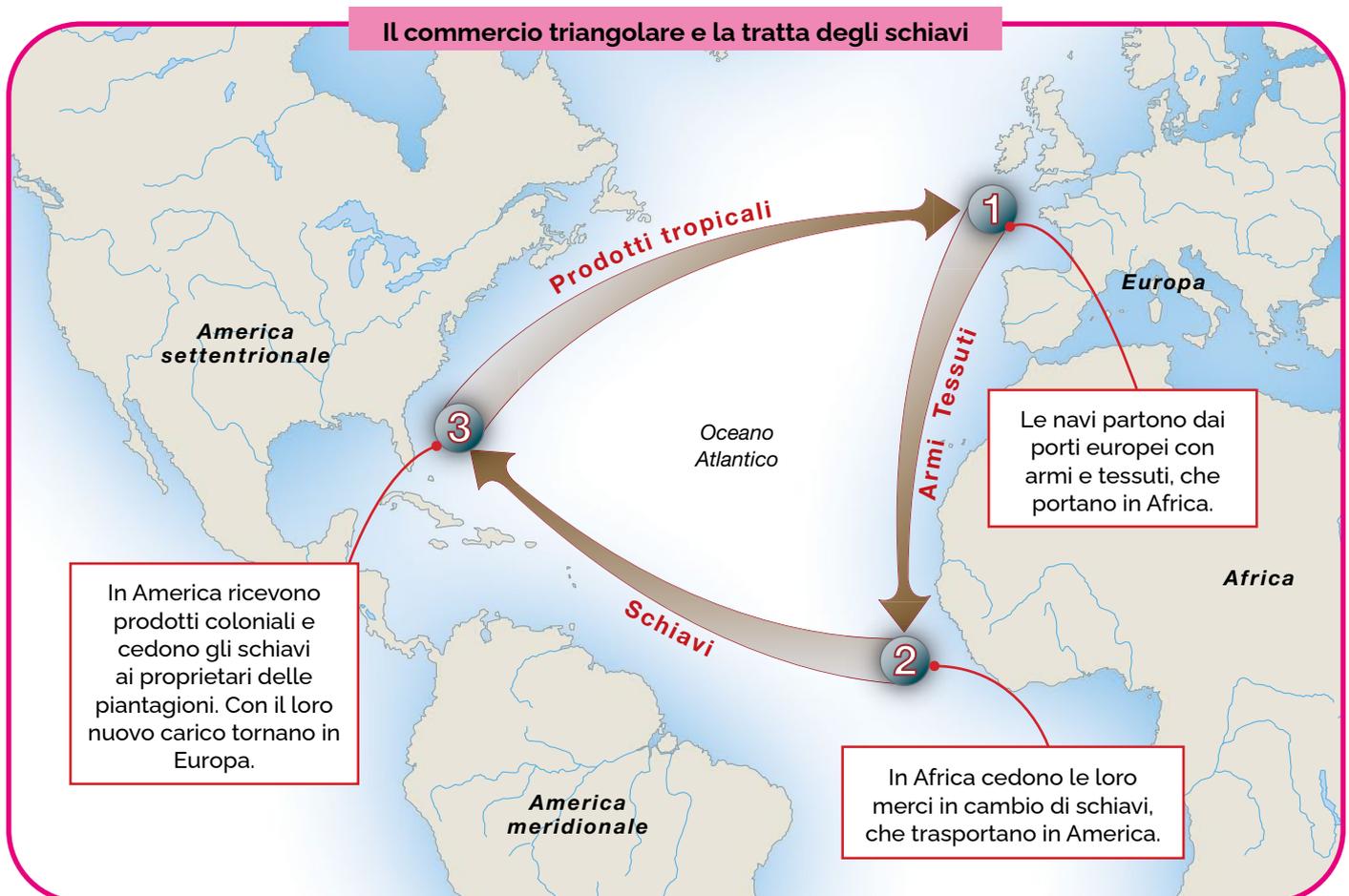


COLONIALISMO

Si sviluppa il commercio triangolare

Si creò un grande circuito economico definito **commercio triangolare** perché coinvolgeva **tre continenti: America, Europa e Africa**. I trafficanti di schiavi, inizialmente portoghesi poi anche inglesi, francesi e olandesi, giungevano sulle **coste africane** (nella regione compresa tra la Guinea e la Nigeria occidentale) con un bagaglio di merci di scarso valore da utilizzare per il baratto: armi da fuoco, alcolici, tessuti di scarsa qualità, che utilizzavano per l'acquisto di schiavi dai commercianti africani. Successivamente divennero più frequenti incursioni e rapimenti nell'entroterra organizzati direttamente da gruppi di trafficanti alla ricerca di facili guadagni attraverso il traffico di esseri umani.

Gli schiavi venivano caricati sulle **navi negriere**, ammassati gli uni sugli altri; molti morivano durante la lunga traversata (che poteva durare fino a tre mesi) a causa delle terribili condizioni di viaggio o delle malattie contratte. Una volta sbarcati in **America** venivano venduti ai **proprietari di piantagioni** e i commercianti acquistavano i **prodotti coloniali** destinati a essere venduti sul **mercato europeo**.



COLONIALISMO

DOSSIER STORIA SOCIALE

Discriminazioni e razzismi

La scienza non riesce ad abbattere i pregiudizi

La rivoluzione scientifica modificò la visione del mondo delle *élites* europee, ma incise ben poco sui **pregiudizi relativi all'inferiorità della donna e delle persone nere**.

Infatti nuove discriminazioni e razzismi si affermarono nella cultura del Seicento, supportati non più soltanto da dottrine religiose che affermavano la superiorità di un credo sull'altro, ma anche da teorie scientifiche. La nuova scienza gettava infatti le basi per rafforzare la **subalternità del genere femminile**, considerato debole e fragile per "natura", e l'**inferiorità delle persone nere** rispetto alle bianche, giustificando così le gerarchie di genere, etniche e sociali e legittimando l'aggressività coloniale e la tratta degli schiavi.

Differenze di genere

Le scoperte della rivoluzione scientifica produssero delle conseguenze nell'ambito degli studi di anatomia e fisiologia. Fino a questo momento, rifacendosi alla dottrina aristotelica, si pensava che solo l'uomo fosse responsabile della riproduzione, mentre la donna si limitava ad accogliere, nutrire e partorire la nuova vita, come la terra che custodisce il seme gettato dal contadino. Nel Seicento si imposero nuove teorie sulla fecondazione grazie alla scoperta delle ovaie e degli spermatozoi e venne rivalutato il ruolo delle donne nella creazione di una nuova vita, cancellando il primato maschile. Questa nuova teoria scientifica che affermava la **complementarietà tra i sessi** nella riproduzione non favorì però la parità tra i generi, piuttosto contribuì ad aumentare la disuguaglianza sottolineando il **ruolo esclusivamente materno** delle donne. In questo modo, in base a un "principio naturale", si giustificava l'esclusione delle donne dalla sfera pubblica e la necessità di relegare le loro vite a un ambito domestico. Secondo la maggior parte degli studiosi persino la conformazione ossea delle donne dimostrava che erano destinate a stare in casa e ad allevare i figli.

Differenze etniche

Quando i Paesi europei costituirono gli Imperi coloniali la differenza di genere fondata sul corpo si intrecciò con le differenze etniche, creando ulteriori **discriminazioni** e giustificando **violenze e sopraffazioni**.

L'uomo bianco venne considerato maggiormente dotato di virtù positive, più razionale, mentre il non bianco incarnava le caratteristiche maschili considerate negative: l'irritabilità e l'eccesso di forza fisica. Alle donne bianche erano attribuite le qualità tipicamente femminili considerate positive: la bellezza, la purezza, la castità, mentre alle donne non bianche caratteristiche da svalutare come la disobbedienza e la sensualità.

Differenze sociali

Inoltre a queste disuguaglianze si aggiungeva quella di **classe sociale**, pertanto una donna bianca nobile veniva considerata più debole e fragile di una donna delle classi inferiori, che poteva essere impiegata nei lavori di fatica; riguardo le donne nere si pensava addirittura che partorissero senza dolore perché più forti delle bianche. Per questo motivo le donne bianche che vivevano nelle zone tropicali ricorrevano a vari rimedi per mantenere la bianchezza della pelle, utilizzando strumenti per ripararsi dal sole, come parasole, guanti e maschere, oppure prodotti chimici, persino a base di soda o candeggina, che rimuovevano lo strato superficiale della pelle.

COLONIALISMO

Un sistema di potere fondato sulla razza

Negli Imperi coloniali in un primo tempo il **cristianesimo** fu un segno di differenza e anche una giustificazione per la conquista e la riduzione in schiavitù delle popolazioni indigene. Quando però le popolazioni native si convertirono al cristianesimo fu necessario sostituire la differenza religiosa con un'altra più efficace: il **colore della pelle**. Si costruiva così un sistema gerarchico fondato sulla "purezza di sangue" e quindi naturale, creato da Dio, che attribuiva una maggiore importanza a chi era di carnagione chiara e minore importanza alle persone di carnagione scura.

Per questo motivo erano guardati con sospetto i matrimoni misti tra europei e donne native, tuttavia la carenza di donne europee nelle colonie rendeva impossibile l'applicazione di qualsiasi divieto al riguardo; per questo vennero progressivamente tollerati, tranne che nelle colonie inglesi dell'America del Nord.

Nei primi Imperi coloniali spagnoli e portoghesi, e successivamente anche nelle altre colonie, era stato ideato un **sistema di classificazione razziale** per persone di sangue misto (chiamate *castas*) che stabiliva una gerarchia a seconda del colore della pelle.



Classificazione della popolazione mondiale secondo John Clark Ridpath in base a differenze etniche. Illustrazione. 1895.

L'INGHILTERRA E L'ATTO DI NAVIGAZIONE (XVII SECOLO)

Cromwell attua una politica commerciale protezionista

Dopo aver sedato le rivolte interne Cromwell si dedicò all'espansione della potenza britannica nei mari. Nel **1651** promulgò l'**Atto di Navigazione**, una misura di tipo protezionistico, cioè a tutela del commercio inglese, che prevedeva l'obbligo per le colonie britanniche del Nord America di commerciare solo con la madrepatria e riservava l'accesso ai porti inglesi esclusivamente alle navi battenti bandiera britannica.

Questa misura di politica economica aveva l'obiettivo di danneggiare la Repubblica delle Province Unite, che era in concorrenza con gli inglesi per il dominio del commercio in mare. Le due potenze commerciali si scontrarono effettivamente nel corso delle **guerre anglo-olandesi tra il 1652 e il 1674**, che si conclusero con la vittoria degli inglesi. Questi ultimi, nel frattempo, consolidarono il loro dominio nel commercio marittimo anche grazie alla conquista della **Giamaica**, sottratta agli spagnoli, e al monopolio del commercio degli schiavi sottratto ai portoghesi.

Gli olandesi riconobbero il *Commonwealth* e l'Atto di Navigazione. In questo modo l'Inghilterra assumeva un posto di grande rilievo tra le potenze europee e conquistava il primato come potenza marittima.

COLONIALISMO

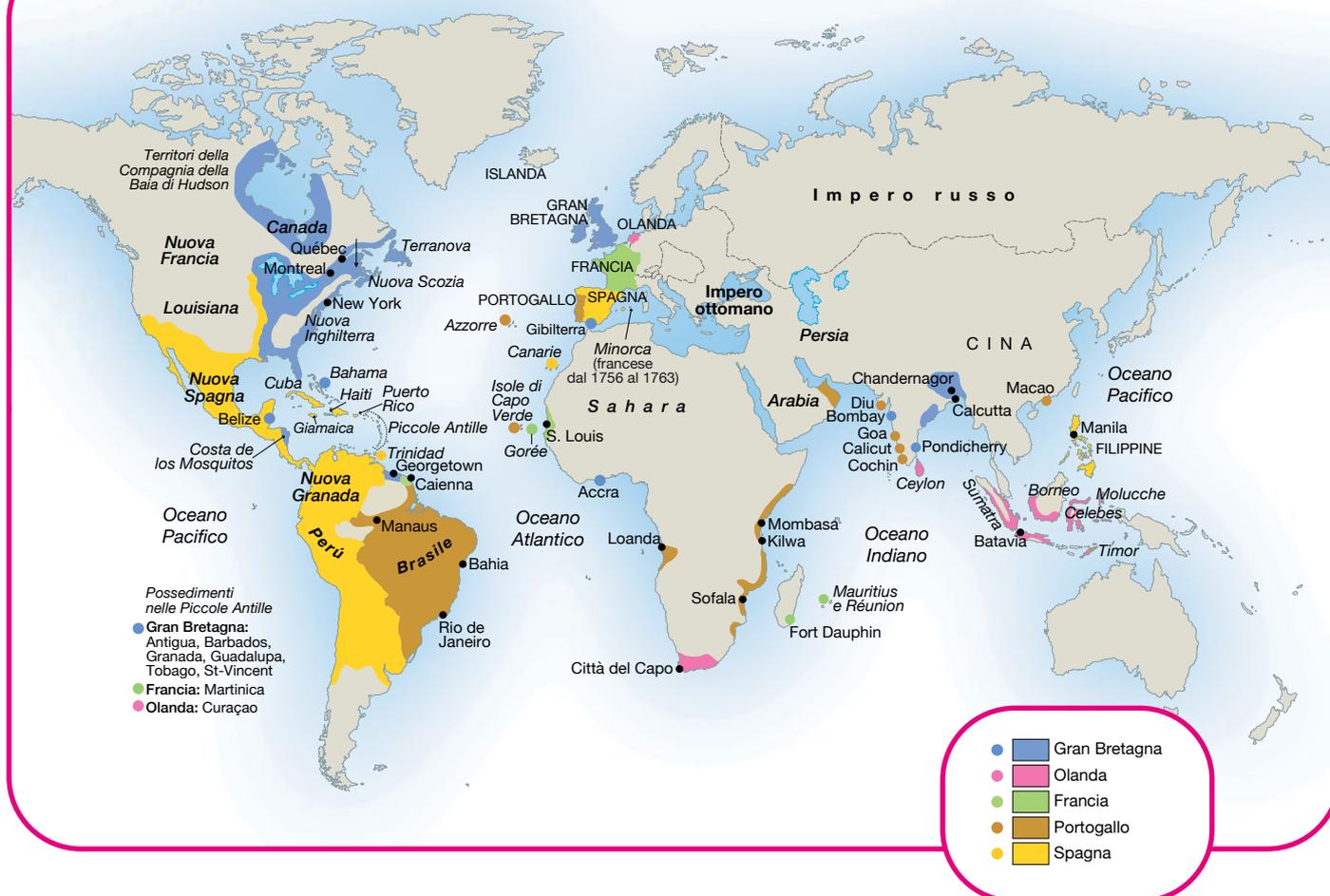
I CONFLITTI EUROPEI COINVOLGONO LE COLONIE (XVIII SECOLO)

La Guerra dei Sette anni

Intorno alla metà del secolo **Francia** e **Gran Bretagna** entrarono nuovamente in conflitto tra loro per il **predominio coloniale**; in Europa invece la giovane **potenza prussiana** si sentiva accerchiata dalle grandi potenze europee: **Austria**, **Francia** e **Russia**. Nel **1756** queste tensioni latenti sfociarono nella **Guerra dei Sette anni**, con Gran Bretagna e Prussia da un lato e Austria, Francia e Russia dall'altro, cui si aggiunsero poi Spagna, Polonia e Svezia; la guerra si combatté su due fronti: europeo ed extraeuropeo. Il conflitto si concluse nel **1763** con il **Trattato di Parigi**, che sancì la sconfitta della Francia sul fronte coloniale: il Canada e alcuni possedimenti in India passarono infatti alla Gran Bretagna. Anche la Spagna dovette cederle la Florida. Si affermò così la **supremazia coloniale britannica**.

Sul continente europeo si stabilì una nuova intesa tra Prussia, Austria e Russia, che avrebbe portato, a partire dal 1772, alla progressiva **spartizione del Regno di Polonia** che venne cancellato dalle carte geografiche.

Le colonie dopo la Guerra dei Sette anni



COLONIALISMO

RIVOLTE NELLE COLONIE INGLESÌ (XVIII SECOLO)

In Inghilterra si consolida la monarchia costituzionale

In Inghilterra si consolidò il sistema politico inaugurato dalla rivoluzione del 1688. Nel **1707** la Corona d'Inghilterra (con il Galles) e quella di Scozia si unirono costituendo la **Gran Bretagna**.

Durante il regno dei sovrani della dinastia degli **Hannover, Giorgio I e Giorgio II**, con il primo ministro **Robert Walpole**, nacque la prassi politica chiamata **governo di gabinetto**, ovvero un governo formato da un gruppo ristretto di ministri e guidato dal leader della maggioranza parlamentare che esercitava il potere esecutivo su delega del sovrano e sotto il controllo del Parlamento. Il suo successore, **William Pitt il Giovane**, introdusse un'**imposta proporzionale sui redditi**: ciascuno pagava in modo proporzionale alla propria ricchezza.

Tuttavia, le preoccupazioni per Londra arrivarono dalle colonie: infatti si verificò in **Giamaica** una **rivolta degli schiavi** che fuggirono dalle piantagioni e si diedero alla macchia fondando piccole comunità insieme ad altre popolazioni, nativi americani ed europei fuorilegge.



John David Kelly, *Champlain on Georgian Bay, 1895-1900*. Montreal, McCord Stewart Museum.

LA COLONIZZAZIONE DEL NORD AMERICA (XVII-XVIII SECOLO)

Le grandi potenze si spartiscono il territorio americano

Dopo l'incontro tra navigatori europei e nativi americani avvenuto tra il XV e il XVI secolo, le terre del continente chiamato America furono spartite dalle grandi potenze marittime per essere utilizzate come **scali del commercio internazionale**.

A partire dal Seicento, inoltre, gli scontri religiosi portarono numerosi gruppi di persone a fuggire dall'Europa in cerca di nuove terre; in particolare gruppi di sudditi inglesi si diressero verso le coste settentrionali del continente americano: nel **1607** donne e uomini, che speravano di poter finalmente professare liberamente la propria fede, per lo più puritani e in minoranza cattolici, fondarono così una nuova colonia chiamata **Virginia**, in onore della regina Elisabetta I Tudor.

Inglesi e francesi si dividono il Nord America

Mentre spagnoli e portoghesi avevano proseguito con l'esplorazione e la conquista violenta del Centro e del Sud America, nel XVI secolo **inglesi e francesi** avviarono l'esplorazione del **Nord America**, spinti dalla presenza di vaste **aree poco popolate** e piene di **risorse da sfruttare**. Già nei primi decenni del Settecento i **francesi** possedevano vaste aree del **Québec** e della **Louisiana**, da cui commerciavano principalmente **pellicce**, mentre l'area sotto il dominio degli **inglesi** era principalmente votata al **popolamento** e allo **sfruttamento agricolo**.

COLONIALISMO

DONNE E UOMINI NELLA STORIA

Sir Walter Raleigh

Nel 1497 l'esploratore veneziano, Giovanni Caboto, raggiunse per primo tra gli europei le coste del Canada per conto del re inglese Enrico VIII. Circa un secolo dopo, nel **1584**, la regina **Elisabetta I Tudor**, discendente di Enrico VIII, incaricò **Sir Walter Raleigh** di esplorare nuovamente le coste orientali del Nord America, prendendo possesso di vasti territori su cui verrà fondata in seguito la **prima colonia inglese**, chiamata **Virginia**, in onore della regina Elisabetta, la "regina vergine".



Gli inglesi occupano la costa atlantica

Progressivamente **tutti i territori della costa atlantica a sud del Canada** (sede di originarie basi commerciali olandesi e svedesi) **furono colonizzati per conto della Corona inglese**. In alcuni casi le Compagnie di navigazione, ovvero imprese commerciali di vasta scala, e singoli esploratori avevano il compito di conquistare vasti territori in nome del re. Fu questo il caso della città di New York; in origine chiamata **Nuova Amsterdam**, era una città fortificata olandese, acquistata per conto della Compagnie delle Indie Olandesi dalla tribù indiana Manhattan come scalo per la produzione e il commercio delle pellicce alla foce del fiume Hudson. Gli inglesi, però, ambivano a impossessarsi del territorio per farne una colonia.

Per un breve periodo fu contesa tra le due potenze, ma la Corona inglese prevalse e la città fu ribattezzata **New York** in onore del duca di York, il futuro re Giacomo II. Una volta giunti sulle coste, dopo un lungo e faticoso viaggio, i primi coloni si insediarono nelle **pianure costiere** tra l'Oceano Atlantico e i Monti Appalachi, penetrando nelle aree fluviali di Hudson, Delaware e San Lorenzo. Qui trovarono **territori fertili** per le coltivazioni. Inoltre il corso dei numerosi **fiumi** della zona divenne la via di comunicazione più veloce tra l'interno e la costa, dove vennero installati i **porti** destinati al commercio.

La spartizione coloniale tra Francia e Inghilterra



COLONIALISMO

Cresce l'emigrazione verso l'America

Avventurieri e contadini inglesi rimasti senza terra a causa del cambiamento dell'economia inglese trovarono con l'emigrazione nuove prospettive di salvezza dalla miseria. A questi, nel corso del XVII secolo, si aggiunsero gruppi in fuga dall'Europa centro-settentrionale, come **scozzesi, polacchi, francesi, tedeschi, scandinavi e olandesi**.

Dopo un periodo in cui dovevano lavorare per restituire il **costo della traversata**, i migranti potevano ottenere un **appezzamento di terra da coltivare**, diventando dunque **coloni autonomi**. La colonizzazione costituì per queste persone in fuga una reale occasione di migliorare la propria condizione economica e sociale e iniziare una nuova vita.

Nelle **grandi città** il ceto borghese e i pastori della Chiesa protestante fondarono le prime **università**:

Harvard, Yale, l'Università della Pennsylvania e Princeton nacquero per il volere dei coloni di mantenere viva la cultura umanistica anche nel nuovo continente.

LE TREDICI COLONIE INGLESIS IN NORD AMERICA (XVII-XVIII SECOLO)

Gli inglesi fondano tredici colonie in America

Tra il 1607 e il 1732 vennero fondate dagli inglesi ben **tredici colonie**, che in breve si trasformarono da aree di sfruttamento, con piantagioni e miniere, a **luoghi di popolamento** con vere e proprie organizzazioni statali. Il **governo locale** era controllato da quello inglese: a capo c'era un **governatore**, rappresentante del re, affiancato da un **Consiglio** e da **assemblee elettive**, che si occupavano di finanze pubbliche. I coloni potevano discutere nelle assemblee della gestione dei soldi pubblici e negoziavano **licenze commerciali**: godevano quindi di una certa **autonomia**.

Una grande differenza rispetto all'Europa era il **sistema di voto dei rappresentanti eletti nelle assemblee**: nelle colonie a nord tutta la cittadinanza maschile eleggeva i propri rappresentanti, in quelle a sud potevano votare solo i proprietari terrieri, mentre la maggior parte della popolazione, composta da schiavi provenienti dall'Africa, non aveva alcun diritto politico o civile.

Nel corso del Settecento, grazie all'aumento dei **commerci**, la popolazione delle colonie aumentò passando **da 250.000 cittadini a 1.700.000 nel giro di cinquant'anni**. Il fenomeno era dovuto alla fuga di sempre più persone dalla povertà in Europa.

Licenze commerciali:

permesso, facoltà di gestire un'attività commerciale. Si trattava di un documento pubblico ricevuto dalla Corona.

Autonomia: il diritto di gestirsi da sé, senza dover dipendere da qualcun altro.



Una delle prime fattorie sorte in Virginia.

COLONIALISMO

L'Inghilterra basa sempre più la propria economia sulle colonie

Nel corso del Settecento l'America era divenuta per la Corona inglese un importante punto di riferimento per l'economia, perché riceveva dalle piantagioni del Sud **prodotti agricoli a buon prezzo** e rivendeva ai coloni **manufatti e tè**, mentre nei cantieri del Nord poteva acquistare ottime **navi** a costi inferiori della madrepatria. Tuttavia il **monopolio** inglese sull'America del Nord provocò numerose ostilità con le altre potenze europee, anche a causa dei provvedimenti che erano stati approvati nel 1651, detti **Atto di Navigazione**, che impedivano l'attracco di navi straniere in Inghilterra e nelle colonie inglesi. Per questo motivo tra gli anni '50 e '60 del Settecento l'Inghilterra dovette affrontare la **Guerra dei Sette anni**, una guerra molto costosa contro Francia e Spagna per il predominio delle colonie americane. In seguito alla sconfitta di Francia e Spagna, anche i territori della Florida e del Canada divennero inglesi.

La guerra peggiora la situazione delle colonie

Tuttavia, le conseguenze della guerra furono disastrose per i coloni inglesi, che si ritrovarono nuove leggi per la colonizzazione delle terre occidentali, nuove tasse e **dazi doganali** da pagare alle madrepatria. Una delle più odiate fu la tassa sulla stampa, detta **Stamp Act**, ovvero una tassa su tutto ciò che era scritto (licenze, giornali, libri, carte, documenti). Inoltre furono aumentati i prezzi di beni, come zucchero, caffè, vino e tè.

Le proteste si fecero subito sentire e iniziarono forme di **boicottaggio**. Le ostilità produssero le prime vittime durante il **massacro di Boston**, il **5 marzo 1770**, quando un gruppo di manifestanti assaltò le truppe britanniche con piccoli oggetti e palle di neve e per tutta risposta i soldati spararono sulla folla disarmata, uccidendo cinque civili. Questo episodio contribuì nettamente a inasprire le ostilità della popolazione contro il re inglese.

Monopolio: accordo che prevede l'esclusiva all'interno di un mercato.

Dazi doganali: tasse che vengono imposte su una merce che passa la frontiera, ovvero quando viene importata o esportata.

Boicottaggio: colpire con un'azione più o meno concordata tendente a isolare individui, enti o prodotti da un mercato, a fini di lotta politica, economica o commerciale.



Massacro di Boston.
Illustrazione.

COLONIALISMO

COLONI E NATIVI AMERICANI (XVII-XVIII SECOLO)

La società nordamericana è molto diversificata

La società americana era composta da persone di origini e condizioni sociali diverse, alcuni giunti dall'Europa in cerca di fortuna, altri trascinati nel nuovo continente in schiavitù.

Le tredici colonie della costa orientale erano abitate da persone che praticavano mestieri diversi, che appartenevano per la maggior parte alla classe borghese: al nord e al centro si trovavano per lo più **commercianti, industriali, artigiani, piccoli coltivatori e pescatori**; al sud, invece, abitavano grandi **proprietari terrieri** di piantagioni, in particolare tabacco, cotone, canna da zucchero, che sfruttavano gli **schiavi provenienti dall'Africa** venduti dagli europei.

Considerati alla stregua di meri strumenti da lavoro, questi ultimi erano privi di diritti e spesso morivano ancora giovani per le fatiche dovute al lavoro fisico nei campi. Gli schiavi venivano comprati e venduti come merci, e anche i figli subivano lo stesso destino. Alcuni venivano liberati, ma solo per scelta del padrone, e non per la presenza di una legislazione a tutela del diritto personale alla libertà.

Il territorio è abitato anche dai nativi americani

Prima dell'arrivo dei coloni, il vasto territorio dell'America settentrionale era tutt'altro che disabitato.

Le **popolazioni native** vivevano di caccia, pesca e agricoltura: già nel Seicento avevano avuto contatti con i primi coloni per lo scambio di prodotti. In maggioranza nomadi e cacciatori, i nativi americani vivevano in tende (*tepee*) facilmente smontabili e avevano come risorsa più importante la **caccia al bisonte**, da cui ricavano cibo e utensili. Appartenenti a diverse tribù (a est Irochesi, Fox, Delaware, Wampanoag; al centro Sioux, Cheyenne, Comanche; a ovest Apache e Navajo) e parlanti più di mille lingue, **non avevano una struttura statale organizzata**, ma erano divisi in **clan**, famiglie imparentate da un antenato comune.

A seguito del progressivo popolamento europeo delle coste, le tribù dei nativi americani si erano gradualmente **spostate verso ovest**, dopo essere state private delle loro terre. Inoltre, con gli europei arrivarono anche diverse malattie fino ad allora sconosciute in America, come il morbillo, la scarlattina e la polmonite, che decimarono la popolazione locale.



Il missionario John Eliot incontra i nativi americani. Illustrazione. Inizio XX sec.

COLONIALISMO

La società dei coloni non è basata sui privilegi

Nelle colonie **non esistevano nobili né privilegi feudali** come in Europa: i coloni potevano **sperare di fare fortuna** e migliorare le proprie condizioni di vita attraverso il lavoro, a prescindere dall'appartenenza a una determinata classe sociale.

L'amministrazione delle città era affidata ai più ricchi perché, secondo l'etica protestante, chi aveva successo e ricchezza li aveva ottenuti per capacità personali e per la benevolenza divina, e dunque era designato come guida cittadina.

Nelle città le scuole erano rare e la frequenza bassa, molto più diffuso era l'apprendistato, ovvero l'avviamento al lavoro dei più giovani. Le donne venivano istruite a essere delle buone mogli, a occuparsi della famiglia e a frequentarsi tra loro nelle congregazioni religiose. Era loro vietato accedere alle scuole superiori.

LA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NELLE COLONIE

Nord: abitato da inglesi e scozzesi dediti al commercio e alla pesca	Massachusetts, Connecticut, New Hampshire e Rhode Island
Centro: abitato da olandesi, polacchi, tedeschi, irlandesi e scozzesi e caratterizzato da piccole e medie proprietà terriere, attività artigianali e industrie manifatturiere	New York, New Jersey, Pennsylvania e Delaware
Sud: colonie basate sullo sfruttamento delle grandi piantagioni e sul lavoro schiavile	Virginia, Maryland, Carolina del Nord, Carolina del Sud e Georgia

L'INDIPENDENZA DELLE COLONIE IN NORD AMERICA (1773-1783)

La rivolta dei coloni nasce dall'aumento delle tasse

Dal 1764 il governo inglese decise che anche i sudditi delle colonie americane dovessero pagare delle tasse a causa della guerra che avevano combattuto e vinto contro la Francia per difendere gli stessi coloni. Inoltre, come abbiamo appena studiato, le nuove leggi imponevano ai coloni di vendere i loro prodotti solo agli inglesi e stabilivano tasse aggiuntive per la vendita ad altri Stati europei.

La richiesta non fu ben accolta, perché i coloni non accettavano di dover pagare tasse senza aver deciso in merito: al grido di **No taxation without representation** (cioè "No tasse senza rappresentanza in Parlamento"), ovvero rivendicando il diritto di essere rappresentati nel Parlamento inglese, nel **1773** a Boston scoppiò una rivolta contro le nuove decisioni sul monopolio del tè, conosciuta come il **Boston Tea Party**. Un gruppo di coloni travestiti da nativi americani distrusse il carico di tè delle navi inglesi gettandolo in mare. Si diffuse così il boicottaggio delle merci inglesi e Londra inviò soldati per costringere i coloni al rispetto delle nuove leggi. La protesta ebbe come conseguenza quella di diffondere la coscienza tra i coloni di costituire un popolo a sé.

COLONIALISMO

Lo scontro da economico diventa politico

L'equilibrio si era spezzato e il conflitto passò da una lotta economica a una politica: nel settembre **1774** i rappresentanti delle assemblee locali si riunirono a **Filadelfia** nel **Congresso continentale** per organizzare in maniera comune la protesta; inoltre chiedevano al re che le leggi riguardanti le colonie fossero fatte in America e non dal Parlamento di Londra. Il re Giorgio III respinse le richieste del Congresso, dichiarando le colonie in stato di ribellione.

Nel maggio dello stesso anno il Congresso si riunì nuovamente e, vista la chiusura del re alle proprie richieste, decise di lottare per la completa autonomia dalla madrepatria. Fu istituito un **esercito coloniale**, affidato alla guida di un proprietario terriero del Nord, **George Washington**, e si diede avvio alla guerra.

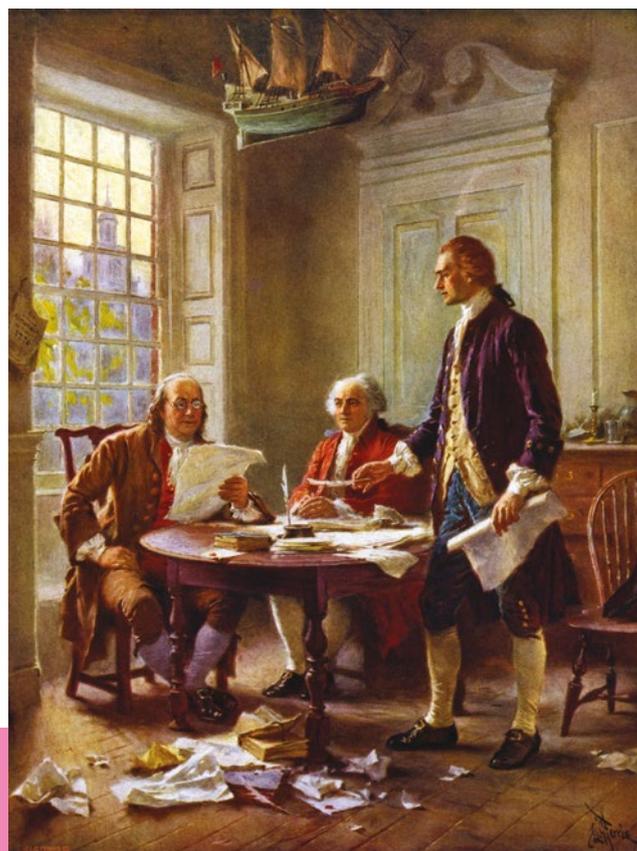
Le colonie approvano la *Dichiarazione d'Indipendenza*

I primi **scontri armati iniziarono nel 1775** e diedero il via a un nuovo Congresso nel 1776. Desiderosi di rendersi autonomi dall'Inghilterra, il **4 luglio 1776** i rappresentanti delle tredici colonie approvarono la *Dichiarazione d'Indipendenza*, scritta da **Thomas Jefferson**.

I principi fondamentali del documento si basavano sulle **idee illuministe** e pretendevano il riconoscimento dell'autonomia dalla madrepatria. Nel testo si premetteva che:

- tutti gli esseri umani sono creati uguali, liberi e dotati di diritto da Dio;
- il governo riceve il potere dal popolo non dal re;
- i principi di fratellanza e libertà guidano gli esseri umani verso il benessere da perseguire anche contro l'autorità se contraria al volere popolare.

La rivendicazione del **diritto di rappresentanza** fu fondamentale per lo scoppio della protesta: il pensiero illuminista aveva contribuito a diffondere l'idea che il popolo avesse diritto a veder rappresentato il proprio volere tramite il diritto di voto, espressione di consenso. Tali idee aveva avuto ampia diffusione in Europa e divennero ispirazione per la Carta costituzionale dei coloni americani. La *Dichiarazione* sancì definitivamente la frattura insanabile con la Corona inglese: il popolo americano aveva così posto le basi per la fondazione della propria autonomia.



La scrittura della *Dichiarazione d'Indipendenza*. 1776. Thomas Jefferson, Benjamin Franklin e John Adams si incontrano per esaminare una bozza della *Dichiarazione*.

COLONIALISMO

Le prime battaglie sono vinte dagli inglesi

A **Lexington**, nel **1775**, si svolse la **prima battaglia** fra i due eserciti: nello scontro armato l'Inghilterra era sicuramente avvantaggiata, tanto che riuscì a vincere i combattimenti iniziali. Fu decisiva però la **battaglia di Saratoga**, nel **1777**, quando l'esercito inglese fu sbaragliato dall'esercito coloniale.

Le colonie vengono aiutate dalle altre potenze europee

L'aiuto delle potenze europee si dovette all'opera di **Benjamin Franklin**, ambasciatore in Europa e comunicatore della causa delle colonie inglesi.

Inventore e scienziato, diffuse le ragioni dei coloni inglesi e creò alleanze decisive in **Francia**, che inviò un grande contingente armato. Anche la **Spagna** appoggiò le colonie, inviando delle truppe: Francia e Spagna non persero infatti l'occasione per riaccendere le ostilità esplose anni prima con la Guerra dei Sette anni.

Nella **battaglia finale di Yorktown**, nel **1781**, i coloni vinsero la guerra. Il **Trattato di Versailles** del **1783** sancì il riconoscimento dell'**indipendenza degli Stati Uniti d'America e la sovranità sui territori ancora da colonizzare**. La notizia fu accolta con entusiasmo in Europa. La Francia ottenne nuovamente i territori persi durante la Guerra dei Sette anni (Caraibi e Africa occidentale) e la Spagna riuscì ad avere Florida e Louisiana.

LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LE COLONIE (1789-1804)

La notizia della Rivoluzione arriva oltreoceano

La notizia della convocazione dell'Assemblea nazionale in Francia intanto si diffuse nelle colonie atlantiche: dall'inizio del XVII secolo, infatti, lo Stato francese aveva conquistato varie colonie nelle Americhe, in particolare quella di **Saint-Domingue**, che veniva sfruttata per la produzione dello zucchero. Qui scoppiò una **rivolta tra le fila degli schiavi**: su esempio dei coloni inglesi del Nord America anche la popolazione dominicana chiedeva il diritto alla rappresentanza secondo il motto *No Taxation without representation*.

Haiti conquista l'indipendenza

La creazione di un'assemblea sovrana fu all'origine della richiesta di un testo ispirato alla *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino* emanata in madrepatria.

Le vicende che seguirono si intrecciarono con quelle della Rivoluzione in Francia: il primo riconoscimento fu quello dell'**abolizione della schiavitù** nel **1793**. Le proteste guidate da **Toussaint Louverture** (1743-1803), divenuto poi governatore dell'isola, si conclusero con il riconoscimento dell'**indipendenza** nel **1804**, anno in cui il Paese assunse il nome amerindio di **Haiti**.

Toussaint Louverture.
Litografia. XIX sec.



COLONIALISMO

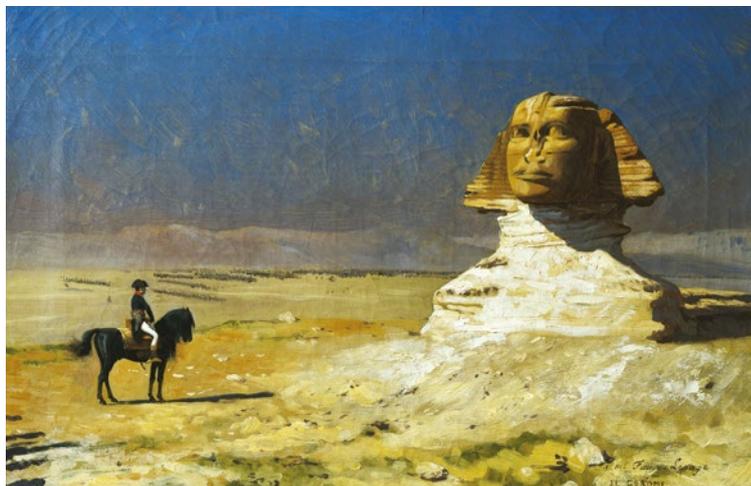
NAPOLEONE BONAPARTE E LA CAMPAGNA D'EGITTO (1798)

Napoleone attacca l'Inghilterra

Il nemico più temibile della Francia era adesso l'**Inghilterra**, che con il suo grande impero commerciale era il più potente di tutti gli Stati europei e ben difeso da una potente flotta. Dunque per indebolire gli inglesi era necessario colpire la loro economia, basata sui commerci con l'Oriente. Per questo il Direttorio decise di attaccare l'**Egitto**, in quel periodo sotto il dominio ottomano, da cui transitavano gran parte delle merci.

Nel 1798 la flotta francese, formata da 380 navi e 40.000 soldati, sotto la guida di Napoleone, sbarcò sulle coste egiziane. Napoleone sconfisse facilmente gli egiziani nella **battaglia delle Piramidi** ed entrò al Cairo.

L'Inghilterra reagì con un attacco guidato dall'**ammiraglio Nelson** alla flotta francese, che fu distrutta nella **battaglia di Abukir** ristabilendo gli equilibri di forza in campo navale.



Jean-Léon Gérôme,
*Bonaparte davanti
alla Sfinge*, 1866.
San Simeon, Castello
Hearst.

I NUOVI EQUILIBRI STABILITI DAL CONGRESSO DI VIENNA DOPO NAPOLEONE (1814-1815)

Nascono nuovi Stati

I cambiamenti introdotti dal Congresso di Vienna modificarono i confini e gli equilibri di potere, dando vita anche a nuovi Stati, mentre altri persero la recente indipendenza.

- Il **Regno Unito** ottenne **tutte le colonie** appartenute alla Francia, alla Spagna e all'Olanda, accrescendo così la propria forza commerciale, grazie anche all'acquisizione del Capo di Buona Speranza, dell'isola di Ceylon (l'attuale Sri Lanka) e dell'isola di Malta: tutte basi importanti per i traffici marittimi.



Il Congresso di Vienna.
Incisione colorata di Jean-Baptiste Isabey. 1819.
Collezione privata.

COLONIALISMO

INSURREZIONI IN AMERICA (1811-1825)

Il Sud America vuole liberarsi dal dominio coloniale

Le idee rivoluzionarie e la spinta verso il nazionalismo alimentarono i **movimenti di insurrezione** delle popolazioni sudamericane. L'indipendenza statunitense e quella di Haiti furono i modelli delle rivendicazioni nei confronti delle potenze coloniali.

I **sistemi coloniali della Spagna e del Portogallo** da secoli **bloccavano lo sviluppo economico e politico** dei territori sudamericani: le grandi ricchezze di risorse e di manodopera venivano infatti sfruttate dagli europei grazie ad amministratori coloniali provenienti dalla madrepatria. Le popolazioni inoltre vivevano nella totale **assenza di diritti**.

I creoli assumono il potere

I territori americani colonizzati da spagnoli e portoghesi erano divisi in **quattro grandi Vicereami** e la popolazione era composta da **indios**, cioè i discendenti delle antiche popolazioni precolombiane, che lavoravano come servi salariati, **abitanti di origine africana**, utilizzati come schiavi nelle piantagioni, e **creoli**; questi ultimi erano i discendenti dei colonizzatori europei nati in America e costituivano la classe economica dominante. Furono proprio i creoli a spingere verso l'indipendenza dalla Spagna sfruttando la debolezza della madrepatria durante il periodo napoleonico. La Spagna infatti, come abbiamo visto, fu occupata dalle truppe francesi durante i primi anni dell'Ottocento e questo permise ai creoli di organizzare l'amministrazione dei Vicereami in maniera indipendente.

Nel **1811** in **Venezuela** fu dichiarata l'indipendenza e successivamente, nel **1816**, anche in **Argentina**. Il nuovo re di Spagna Ferdinando di Borbone reagì con le armi e ristabilì il dominio, ma, grazie a un'ampia partecipazione popolare, i due condottieri **Simón Bolívar** e **José de San Martín** riuscirono a organizzare un forte esercito che in breve tempo vinse sugli spagnoli.

Tra il **1811** e il **1825** gran parte degli Stati del Sud America conquistò l'indipendenza: oltre a Venezuela e Argentina, anche **Bolivia**, **Colombia**, **Cile**, **Perù** e **Paraguay**.



Rita Matilde de la Peñuela, *El Libertador (Bolívar diplomático)*, 1860. Caracas, Colección del Banco Nacional de Venezuela.

COLONIALISMO

Il Brasile diventa autonomo

Nel **1822** il **Brasile** riuscì invece a ottenere l'indipendenza in modo pacifico. I **reali portoghesi** si erano trasferiti in Brasile già all'inizio del secolo, a seguito della minaccia napoleonica, e successivamente era stata proclamata l'indipendenza con l'incoronazione a imperatore di **Pedro I**, figlio del re portoghese Giovanni VI. In seguito **la Corona portoghese concesse l'indipendenza**.



Pedro Américo,
Indipendenza o morte,
1888.

Altri Stati ottengono l'indipendenza

Negli stessi anni anche le popolazioni dell'America settentrionale e centrale raggiunsero l'indipendenza dalla Spagna grazie alle rivolte degli *indios* e dei meticci. Il leader creolo **Agustín de Itúrbide** guidò la guerra e si fece proclamare imperatore del **Messico**; nel 1823 lo Stato fu trasformato in una repubblica. Anche gli Stati del **Guatemala**, **Honduras**, **Costa Rica**, **Nicaragua** ed **El Salvador** si unirono nelle Province Unite dell'America centrale e nel **1821** ottennero l'indipendenza.

L'America Latina dopo le lotte per l'indipendenza



COLONIALISMO

“L’America agli americani”

Le vicende che avevano scosso gli Imperi coloniali del continente americano non potevano non interessare i vicini **Stati Uniti d’America**. Quando il Regno Unito tentò di intromettersi nel processo di autonomia dei Paesi sudamericani, il presidente statunitense **James Monroe** pronunciò un discorso al Congresso affermando l’ostilità verso le intromissioni degli europei nella vita politica degli Stati del continente americano. Con la frase “**L’America agli americani**” si intendeva chiaramente che gli Stati del nuovo continente miravano a isolarsi dalle vicende europee e che gli Stati Uniti intendevano guidare la politica continentale e diventare una **potenza egemone**. Tale politica, definita in seguito **dottrina Monroe**, caratterizzerà gli Stati Uniti fino al Novecento.

Potenza egemone: accordo che prevede Stato che intende imporre la propria politica e i propri interessi economici al fine di sfruttare i Paesi vicini.

IL REGNO UNITO È L’ETÀ VITTORIANA (1837-1901)

Continua l’espansione coloniale

In politica estera il Regno Unito continuava ad aumentare i propri **domini coloniali**, da cui otteneva grandi quantità di **materie prime a basso costo**, destinate alla propria produzione industriale, allargando inoltre il proprio **mercato**. In **India**, in particolare, i funzionari delle Compagnie commerciali amministravano un vastissimo territorio, imponendo accordi commerciali e sfruttando le risorse e la manodopera locali.

Tale situazione portò, nel **1857**, alla **rivolta dei sepoys**, i soldati indiani che prestavano servizio nell’esercito britannico, contro le condizioni lavorative della popolazione locale. Gli inglesi sedarono la rivolta grazie alla superiorità di forze e di mezzi militari. Da allora la gestione delle colonie fu posta sotto il diretto controllo del governatore britannico. Nel **1876**, inoltre, la **regina Vittoria** fu nominata **imperatrice d’India**.

Nel **1882** il Regno Unito ottenne anche il controllo del **Canale di Suez**, che collegava il Mar Mediterraneo e il Mar Rosso, con grande vantaggio per i commerci con l’Oriente.



La regina Vittoria.

COLONIALISMO

I GRANDI IMPERI E IL CONTROLLO DEI BALCANI (1877-1878)

L'Impero ottomano perde numerosi territori

Dopo l'indipendenza ottenuta dalla Grecia, nella **Penisola Balcanica** sorsero **movimenti nazionali** che chiedevano l'**autonomia dall'Impero ottomano**, ormai entrato in crisi. Il potere dei sultani era diminuito rispetto a quello dell'esercito, e la stabilità dell'Impero era minacciata dalle mire espansionistiche della Russia.

Alla fine del secolo scoppiarono varie **rivolte indipendentiste** in Bosnia, Serbia, Montenegro e Bulgaria, appoggiate dalla Russia. La repressione dell'Impero ottomano fu molto dura e violenta tanto da spingere le potenze europee a intervenire a sostegno dei patrioti.

Nel **1877** scoppiò la **prima guerra russo-turca**, che vide gli Ottomani contrapporsi alla Russia intervenuta a favore dell'autonomia dei Bulgari al fine di ottenere uno sbocco sul Mediterraneo. La vittoria schiacciante dei russi diede l'avvio a una vera spartizione dei Balcani tra le potenze europee e al declino dell'Impero.

Nel **1878** la **Germania** di Bismarck intervenne per risolvere la questione balcanica, evitando una guerra tra i vari Stati europei: durante il **Congresso di Berlino** del 1878 alla Russia fu assegnato il controllo sui nuovi Stati sorti nella Penisola (Serbia, Bosnia, Montenegro, Romania e Bulgaria), all'Austria fu affidata l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina e al Regno Unito fu assegnata l'isola di Cipro. Fu legittimata l'esistenza di popoli differenti per lingua, tradizioni, cultura e confessione religiosa e fu previsto il rispetto per le minoranze, come quella armena. I nuovi Stati però si mostrarono deboli, senza una classe dirigente adeguata a governare il Paese e strettamente dipendenti dalle Monarchie europee; le economie erano molto povere e ancora basate sulla pastorizia e sulle monoculture (uva, tabacco, frutta).



Anton von Werner,
Congresso di Berlino,
1881. Berlino, Rotes
Rathaus.

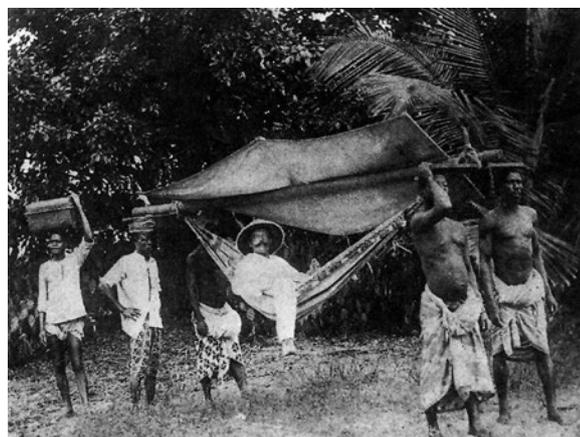
COLONIALISMO

L'IMPERIALISMO OCCIDENTALE (XIX SECOLO)

Si diffonde l'idea della presunta superiorità occidentale

Nel corso dell'Ottocento la **società borghese europea** raggiunse un grande sviluppo economico, e nelle classi sociali più ricche si diffuse l'**idea della superiorità occidentale sulle popolazioni degli altri continenti**. Gli europei si convinsero di portare progresso e innovazione a favore di civiltà che ritenevano inferiori, rozze e selvagge. Si legittimava così lo **sfruttamento delle risorse naturali e della forza lavoro nelle colonie**.

Le **classi dominanti locali**, soprattutto in India, presero a modello le tradizioni occidentali, la lingua e i costumi europei e sfruttarono l'accordo con gli inglesi per governare sulle masse povere. I **lavoratori locali** vennero discriminati e assoggettati e subirono violenze di ogni genere. Le **donne**, in particolare, furono oggetto di sfruttamento sessuale da parte dei colonizzatori europei, forti della loro posizione di potere economico.



Un europeo in "missione civilizzatrice" si fa trasportare in amaca da un gruppo di indigeni.

Inglese e francesi costruiscono i loro Imperi

In questo secolo lo sfruttamento coloniale fu messo in atto soprattutto da inglesi e francesi in Asia, Africa e Oceania, dove furono fondate nuove colonie.

Gli **inglesi** diedero vita a insediamenti stabili in Sud Africa, in Nuova Zelanda e in Australia, che assunsero le stesse leggi della madrepatria; imposero invece dominazioni economiche in Asia, dall'Afghanistan all'India, in Malesia e in Birmania.

La **Francia** di Napoleone III intraprese una vasta campagna militare per impadronirsi delle coste settentrionali dell'Africa strappandole all'Impero ottomano in crisi. Successivamente i francesi raggiunsero l'area occidentale africana, con l'occupazione del Senegal, e alla fine del secolo le regioni desertiche del Sahara e il Madagascar. In Asia i francesi presero possesso di vari Stati nel Sud-Est asiatico, sfruttando le risorse e imponendo governi alleati.

Gli Europei mirano all'Asia

Le **potenze occidentali europee** da tempo erano penetrate nei **territori asiatici** per accumulare ricchezze e commerciare con le popolazioni locali. In particolare, vaste aree orientali del continente furono terreno di scontro fra la **Russia** e il **Regno Unito**: entrambe, infatti, ambivano al controllo della **Cina**. Gli inglesi, inoltre, avevano interesse a mantenere saldo il dominio indiano. La **Francia** aveva acquisito la **Polinesia**, il **Laos** e l'**Indocina**, mentre l'**Olanda** controllava da tempo l'**Indonesia**, ricavandone un vasto commercio e ingenti ricchezze. L'Impero cinese, benché in crisi, era l'unico argine all'avanzata coloniale degli europei.

COLONIALISMO

In Cina scoppiano le guerre dell'oppio

A est, il vasto **Impero cinese**, governato dalla **dinastia Manciù**, dominava da secoli su molte altre popolazioni vicine e aveva stretto fitti rapporti commerciali con le potenze europee. A metà Ottocento scoppiò un conflitto con gli europei a causa del commercio dell'oppio. Le autorità cinesi ne avevano vietato il commercio e il **Regno Unito** rispose minacciando il Paese con un contingente militare. Tale conflitto prese il nome di **guerre dell'oppio**, che coinvolsero anche i francesi, alleati degli inglesi, e si conclusero con la **cessione di Hong Kong** al Regno Unito e l'**apertura dei porti cinesi**. L'autorità imperiale cinese ne fu indebolita ed entrò in declino.

Il Giappone si avvia verso la modernità

Da secoli il **Giappone** era chiuso ai rapporti esterni con le potenze vicine e lontane. La società era rimasta ferma a una **struttura feudale**: al vertice c'era l'**imperatore**, sotto di lui gli **shogun**, signori locali che di fatto governavano il Paese, e infine il resto della popolazione che viveva principalmente dei prodotti dell'agricoltura, praticata però ancora con metodi tradizionali.

Nel **1853** una **flotta statunitense** minacciò di bombardare i porti del Giappone e impose l'apertura dei traffici. La forte umiliazione del popolo giapponese all'aggressione occidentale scosse la dominazione tradizionale: nel **1868** al potere salì l'**imperatore Meiji** che decise di attuare una **forte industrializzazione del Paese**. Giovani giapponesi vennero inviati in Occidente per studiare le tecnologie più avanzate e la popolazione si spostò dalle campagne alle città. In breve tempo il Giappone divenne una **potenza militare** e avviò un processo di espansione coloniale verso la Cina e la Corea.

L'Africa viene colonizzata

In seguito ai primi viaggi di esplorazione, portoghesi e spagnoli avevano stabilito stazioni di commercio lungo le coste africane, utilizzate in particolare per l'acquisto di schiavi per le colonie americane.

Il grande progresso economico e tecnologico europeo di fine Ottocento fu la spinta alla **penetrazione coloniale nel continente africano**.

Iniziò così una **stagione di esplorazioni geografiche**, che in breve tempo raggiunsero gli angoli più remoti dell'Africa. In Europa, intanto, si diffusero racconti, immagini, fotografie e oggetti delle spedizioni intraprese, che però restituivano un'**idea stereotipata del continente africano** e trasmettevano un'**immagine selvaggia delle popolazioni incontrate**. Agli occhi degli europei l'Africa era un continente uniforme, senza storia e arretrata, abitata da tribù incapaci di sfruttarne le immense risorse.

Ben presto sorsero diversi conflitti tra le diverse potenze europee per il controllo del territorio africano. In tale situazione emerse la Germania di Bismarck, che mirava al mantenimento della pace nel continente

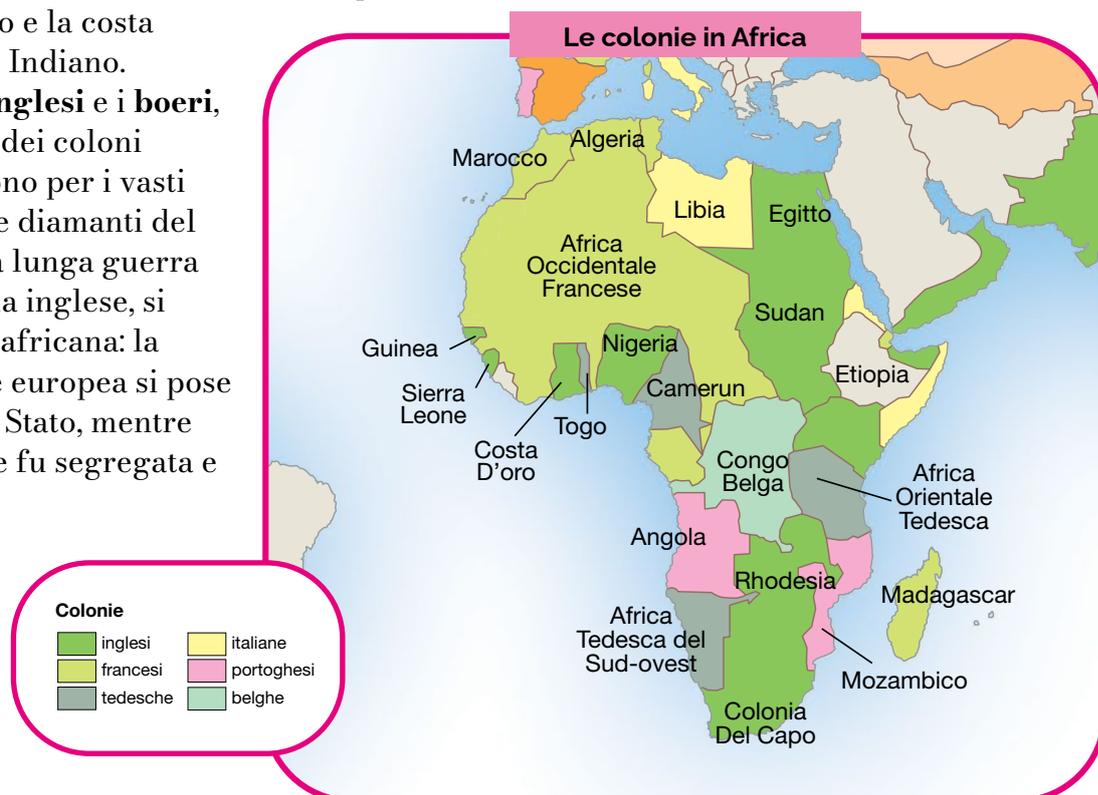
COLONIALISMO

europeo per indirizzare le proprie forze verso la creazione di un Impero coloniale in Africa. A tale scopo fu organizzata nel **1884** la **Conferenza di Berlino**, durante il quale i **rappresentanti degli altri Stati europei si accordarono per spartirsi il vasto territorio del continente africano**. Le controversie fra i Paesi europei imponevano infatti una risoluzione per scongiurare lo scoppio di gravi conflitti: qualche anno prima, per esempio, il **Congo** era stato terreno di scontro fra il Belgio, il Portogallo e la Francia. La Conferenza di Berlino fissava il principio di riconoscimento dell'occupazione: tutti gli Stati si impegnavano a riconoscere il diritto di possesso di un territorio allo Stato occupante, e chi possedeva territori lungo le coste aveva il diritto di espandersi all'interno.

L'aggressione coloniale alimenta il patriottismo

Le **ragioni del colonialismo** costituivano anche un'arma di politica interna: in alcuni Stati, come l'Italia, la lotta di conquista contro un nemico ritenuto inferiore rafforzava lo spirito nazionale. **La spinta al patriottismo venne usata per giustificare l'aggressione di altri popoli**: la nazione italiana tutta compatta avrebbe lottato per conquistare un territorio e rendere grande la patria. Gli **inglesi**, che già controllavano il Canale di Suez in Egitto, ottennero la Somalia, il Sudan, il Kenya e l'Uganda. Il **Belgio** ottenne definitivamente il controllo del Congo, regione ricchissima di risorse, la **Germania** conquistò il Camerun e il Togo, al **Portogallo** andò l'Angola e il Mozambico, la **Francia** creò un vasto Impero che comprendeva l'Africa settentrionale e occidentale e il Madagascar. Vennero fissati accordi internazionali per la libera circolazione delle merci in alcune aree di trasporto fondamentali, come i fiumi Niger e Congo e la costa africana dell'Oceano Indiano.

A fine secolo gli **inglesi** e i **boeri**, ovvero i discendenti dei coloni olandesi, combatterono per i vasti possedimenti di oro e diamanti del **Sudafrica**. Dopo una lunga guerra che finì con la vittoria inglese, si costituì l'Unione Sudafricana: la minoranza di origine europea si pose alla guida del nuovo Stato, mentre la popolazione locale fu segregata e discriminata.



COLONIALISMO

Nasce il darwinismo sociale

A metà del secolo lo scienziato inglese **Charles Darwin** aveva pubblicato uno studio in cui dimostrava che gli esseri viventi sono in grado di trasformarsi lentamente per raggiungere un miglior adattamento all'ambiente circostante. Il mezzo per raggiungere tale evoluzione è la **selezione naturale** delle caratteristiche biologiche migliori da trasmettere alla discendenza. Tali teorie presero il nome di **evoluzione della specie** e si diffusero ampiamente nel dibattito pubblico europeo.

Lo studioso **Herbert Spencer** teorizzò che, anche nelle **società** e tra i **popoli**, i più forti erano in grado di sopravvivere e sottomettere i più deboli. Le classi dirigenti occidentali usarono il **darwinismo sociale** per giustificare l'aggressione coloniale alle popolazioni ritenute inferiori. Alla fine del secolo si affermò il pregiudizio per cui gli europei avessero caratteristiche superiori ad altri popoli e culture, ritenuti appartenenti a una **razza** diversa. In questo modo il razzismo accompagnò e giustificò l'aggressione imperialista.

Gli Stati Uniti praticano un diverso tipo di imperialismo

Gli **Stati Uniti** avevano intrecciato nel corso del secolo fruttuosi rapporti commerciali con gli Stati dell'**America centrale e meridionale**. A fine secolo, però, la **rivolta indipendentista dei cubani** contro la violenta dominazione spagnola fu l'occasione per un intervento diretto statunitense. La Spagna controllava allora Cuba e Portorico, e gli Stati Uniti intendevano approfittare della debolezza spagnola per conquistare colonie. Allo scoppio della guerra ispano-americana la superiorità degli americani fu netta e gli spagnoli abbandonarono Cuba.

Gli statunitensi imposero alla nuova Repubblica cubana il controllo militare della base a Guantanamo e un protettorato. Fu il primo di una serie di interventi volti a sottomettere politicamente ed economicamente gli Stati dell'America centrale e meridionale anche attraverso l'imposizione di governi da loro controllati. Nello stesso periodo furono conquistate le **Hawaii** e **altre isole del Pacifico**.

Razza: categoria di divisione degli esseri umani in base a caratteristiche esteriori come il colore della pelle e degli occhi o la forma del viso. Oggi la scienza ha dimostrato che gli esseri umani appartengono tutti a un'unica razza: le differenze somatiche derivano semplicemente dall'adattamento all'ambiente avvenuto in epoca preistorica.



Le truppe statunitensi sbarcano a Cuba, 1898

COLONIALISMO

L'AVVIO DELLA POLITICA COLONIALE ITALIANA

Crispi attua una politica autoritaria e imperialista

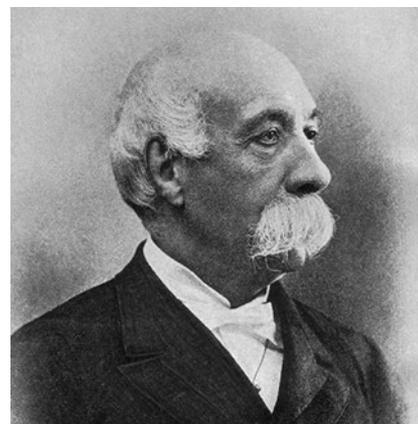
Alla morte di Agostino Depretis, nel **1887** la guida del governo passò al mazziniano **Francesco Crispi**, colui che aveva convinto Garibaldi a liberare la Sicilia. Democratico e repubblicano in gioventù, dopo la formazione del suo governo fu fautore di una **politica autoritaria** e vicina alla Destra, malgrado alcune aperture in senso democratico: con il **Codice Zanardelli del 1890** venne riconosciuto il diritto di sciopero e venne abolita la pena di morte; con le leggi comunali e provinciali venne allargato il diritto di voto a livello locale e fu istituito un **medico condotto** per i più poveri.

Crispi fece però reprimere con la forza le **rivolte dei contadini e degli operai**, come nel caso dei Fasci siciliani: il movimento, nato a causa della grave crisi economica del Sud, chiedeva una più equa distribuzione delle terre, ma fu disgregato con la forza delle armi da un esercito di 40.000 soldati, con esecuzioni sommarie che fecero decine di vittime. Crispi cercò inoltre di colpire il Partito socialista con leggi che limitavano la libertà di stampa, di riunione e di associazione.

In questo periodo l'Italia era anche impegnata nel rafforzamento della sua **posizione internazionale**. Da tempo era alleata di Francia e Regno Unito, ma l'impresa francese in Tunisia aveva indotto l'Italia ad avvicinarsi alla Germania.

Secondo lo **spirito imperialista**, anche gli italiani si ritenevano in diritto di reclamare delle colonie africane. Grazie alla firma della **Triplice Alleanza** con Germania e Impero austroungarico, l'Italia avviò l'**impresa coloniale nell'Africa orientale**. Parte della classe politica italiana credeva così di poter risolvere la crisi migratoria, inviando italiani a colonizzare le terre conquistate, e rifornire la produzione industriale di grandi quantità di materie prime.

(1882-1896)



Francesco Crispi.

Medico condotto:

il medico pubblico pagato dal Comune per occuparsi della salute della popolazione più povera, successivamente verrà chiamato medico di famiglia.



Ufficiali coloniali italiani in Africa. 1885.

COLONIALISMO

L'Italia conquista Eritrea ed Etiopia

Nel **1882** l'Italia aveva già acquistato una base commerciale in **Eritrea**, la **Baia di Assab**, per poi inviare l'esercito alla conquista del Paese. Dopo una prima vittoria, il vicino **Impero dell'Etiopia** attaccò l'esercito italiano, massacrò 500 soldati a **Dogali** e cacciò gli invasori.

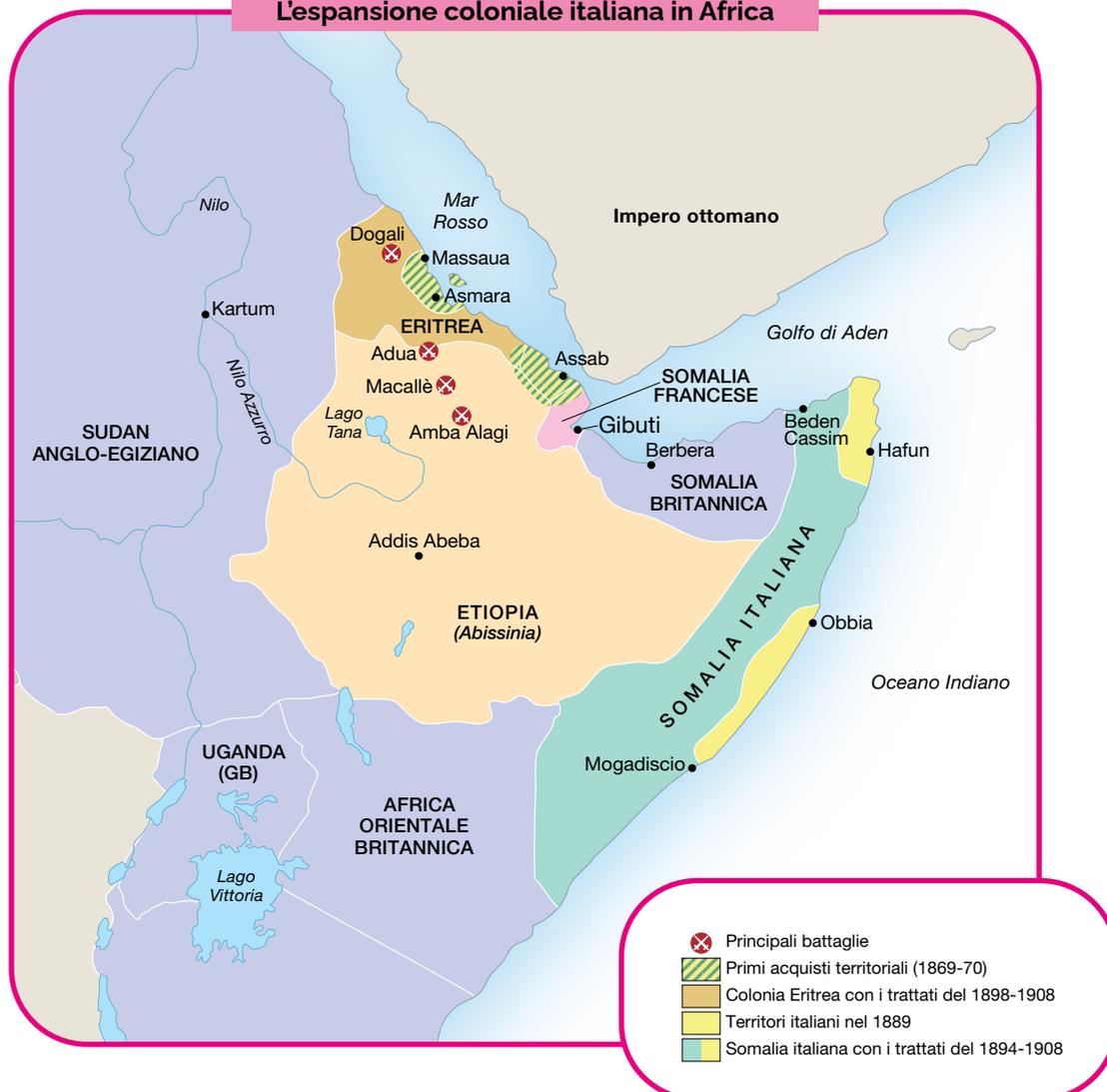
Due anni dopo, l'Italia inviò un nuovo esercito e ottenne un **trattato** firmato con il **negus Menelik II**, l'imperatore dell'Etiopia. Secondo la versione italiana, l'Etiopia diveniva un **protettorato**, mentre per il negus si trattava di un accordo di collaborazione.

Quando sulle coste dell'Eritrea vennero create le prime colonie italiane scoppiò la **guerra con l'Etiopia**. Gli italiani, però, non conoscevano a fondo il territorio, erano mal equipaggiati e senza una guida efficace. Gli etiopi, quindi, risposero agli attacchi e nel **1896** sconfissero l'esercito italiano ad **Adua**.

La sconfitta fu una vera disfatta e segnò la **fine del governo Crispi**.

Protettorato: accordo internazionale che stabilisce il controllo di uno Stato su un territorio.

L'espansione coloniale italiana in Africa



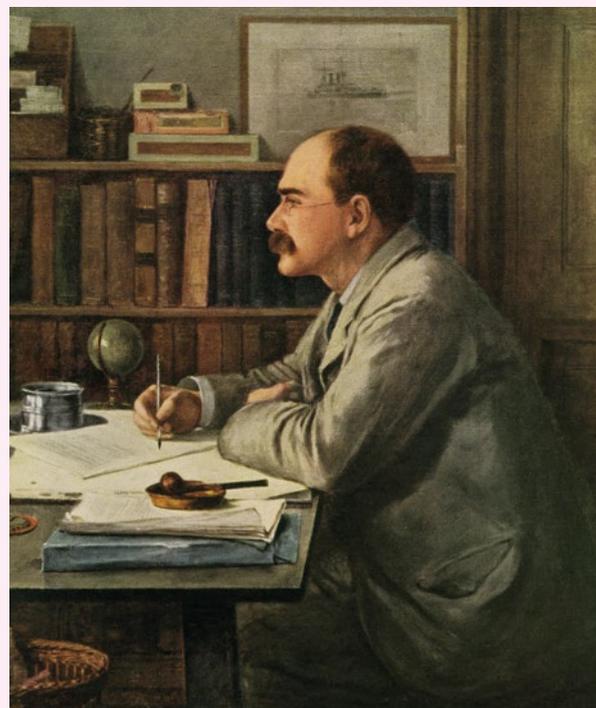
COLONIALISMO

LABORATORIO STORICO

L'ideologia razzista giustifica l'imperialismo occidentale

Il **concetto di razza** non ha **nessun fondamento scientifico**: non esistono caratteristiche biologiche che rendano diverso e soprattutto migliore un gruppo umano sugli altri. Dunque il razzismo è il risultato del **pregiudizio occidentale**, incentivato dalla possibilità di sfruttare terre, persone e risorse appartenenti ad altre popolazioni. Grandi nazioni, come Regno Unito e Francia, avevano creato degli imperi coloniali facendo propaganda razzista, parlando di lotta alla sopravvivenza del più forte sul più debole.

La **missione imperialista dell'Occidente** aveva sollevato però delle critiche ed era necessaria una giustificazione della supremazia dell'"Uomo Bianco" sugli altri popoli. In questa poesia lo scrittore Rudyard Kipling definisce un "fardello" la missione civilizzatrice dell'"Uomo Bianco" a favore di culture primitive e selvagge.



Philip Burne-Jones, *Ritratto di Rudyard Kipling*, 1899. Londra, National Portrait Gallery.

Fonte 1 *Raccogli il fardello dell'Uomo Bianco
Disperdi il fiore della tua progenie
Obbliga i tuoi figli all'esilio
Per assolvere le necessità dei tuoi prigionieri;
Per vegliare pesantemente bardati
Su gente inquieta e selvaggia
Popoli da poco sottomessi, riottosi,
Metà demoni e metà bambini.*

The White Man's Burden, da *The Five Nations*, in *The Writings in Prose and Verse of Rudyard Kipling*, Charles Scribner's Sons, New York 1903

● Dopo aver letto il testo, rispondi alle seguenti domande.

- Che cosa intende l'autore per "fardello"? Trova uno o più sinonimi della parola.
- Che compiti ha l'"Uomo Bianco"?
- Come vengono definiti i popoli colonizzati? Perché?
- Perché si cerca una giustificazione al colonialismo?
- Possiamo parlare di stereotipo razzista? Discutine con le tue compagne e i tuoi compagni.

COLONIALISMO

Fonte 2 L'impresa coloniale italiana si diresse verso il Corno d'Africa, la regione più a est del continente, in un'area rimasta libera da dominazioni straniere. Il sogno di creare un Impero era un progetto politico pensato per risolvere la grave povertà del Sud Italia. Il progetto militare fu organizzato senza valutare la forza delle popolazioni locali: gli italiani erano convinti di poter dominare facilmente gli etiopi. La sconfitta di Adua colpì l'opinione pubblica italiana e impressionò gli altri Stati europei. Nell'immagine il negus etiope è ritratto nel momento in cui colpisce Francesco Crispi.



Francesco Crispi (a sinistra) e il negus Menelik II (a destra) in un'illustrazione satirica tratta da *Le Petit Journal*, dopo la sconfitta italiana nell'assedio di Macallè. Febbraio 1896.

● **Dopo aver osservato l'immagine, rispondi alle seguenti domande.**

- Prova a descrivere i particolari della scena: che cosa usa l'imperatore per abbattere Crispi? Che cosa indossa Crispi?
- Perché la sconfitta è ridicolizzata?
- Che messaggio vuole dare l'opera?
- Ripensando a ciò che hai studiato nel corso dell'Unità e aiutandoti con una ricerca sul web, costruisci sul tuo quaderno una linea del tempo con i principali eventi legati al colonialismo italiano nell'Ottocento.

IL COLONIALISMO ITALIANO (1911-1912)

A fine Ottocento, il bilancio è deludente

Un altro aspetto rilevante dell'azione giolittiana riguardò il **rilancio delle imprese coloniali** che si erano interrotte dopo la disfatta di Adua, con un **bilancio nel complesso deludente**. Eritrea e Somalia erano territori poco conosciuti e scarsamente produttivi sul piano agricolo e pertanto le campagne con cui il governo aveva cercato di incentivare l'emigrazione di cittadini italiani in quelle regioni non ottennero risultati rilevanti. In gran parte dell'opinione pubblica, le conquiste apparivano minori e marginali, senza proporzione con gli sforzi militari ed economici dispiegati per occuparle. Sul piano del prestigio internazionale, infine, il Paese non aveva certo migliorato la propria posizione, perché i suoi risultati non erano, neppure lontanamente, paragonabili a quelli inglesi o francesi.

Giolitti cerca di rilanciare il colonialismo italiano

L'idea secondo cui l'Italia, per essere una vera potenza europea, avrebbe dovuto estendere i propri confini conquistando nuove terre, continuò a circolare nel dibattito pubblico e, appena le condizioni internazionali lo consentirono, **Giolitti volle rilanciare la politica coloniale**. Il nuovo obiettivo fu la **Libia**, un'ampia regione dell'Africa settentrionale **sotto il controllo dell'Impero ottomano**. Quest'ultimo si trovava, rispetto ai fasti del passato, in una fase di decadenza e aveva molto ridimensionato la propria forza militare. Così nel **1911**, con l'approvazione di Francia e Regno Unito, **l'Italia decise di dichiarargli guerra**. Questa scelta suscitò il favore di tutti i **nazionalisti** e di buona parte della popolazione. Celebri letterati e intellettuali dell'epoca, come Giovanni Pascoli e Gabriele D'Annunzio, inneggiarono alla conquista e anche nelle canzoni popolari di allora si può ritrovare l'entusiasmo imperialista. Una delle più celebri, intitolata *A Tripoli*, la capitale della Libia, recitava: "Tripoli, bel suol d'amore / ti giunga dolce questa mia canzon. / Sventoli il tricolore / sulle tue torri al rombo del cannon".

Nazionalista: chi esalta la propria nazione, considerandola superiore a ogni altra.



Soldati italiani sparano da una trincea in Libia. 1912.

COLONIALISMO

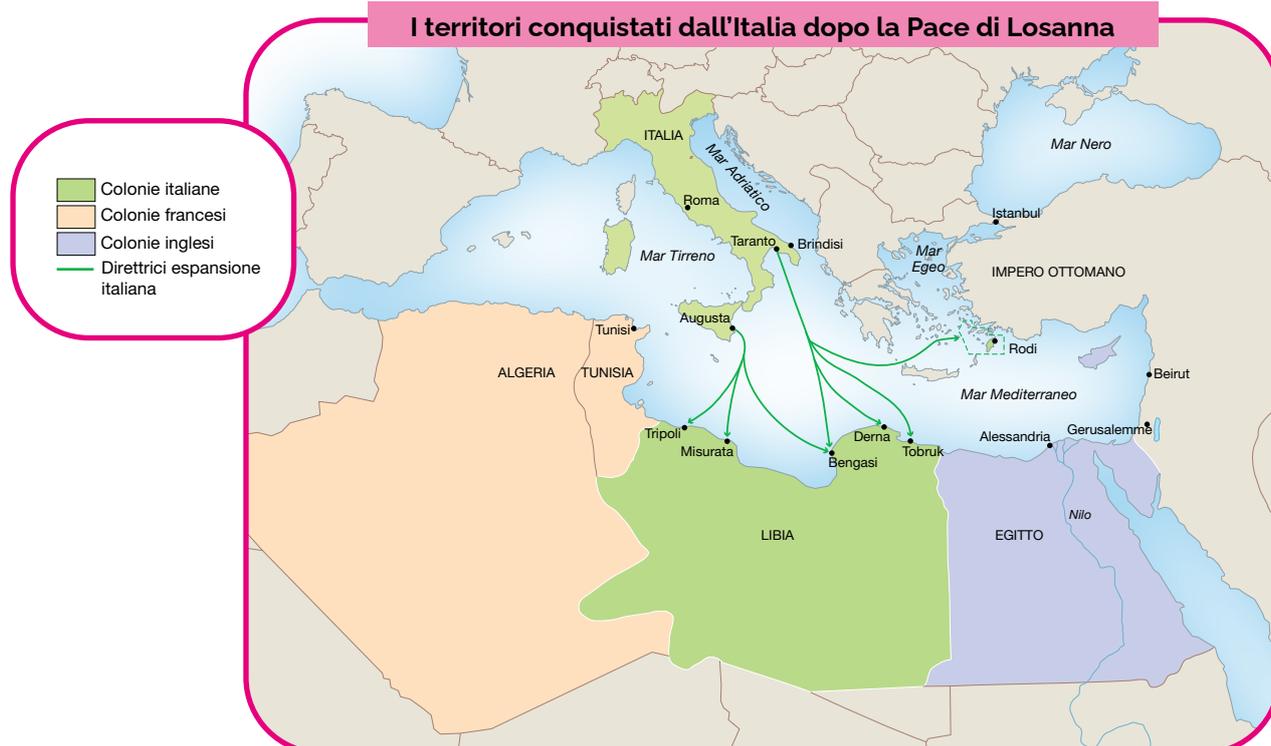
La sinistra critica la guerra in Libia

L'ingente quantità di risorse spese per la conduzione del conflitto suscitò le **critiche delle forze di sinistra**, secondo cui quei fondi si sarebbero potuti usare, assai più proficuamente, per migliorare le condizioni interne del Paese. Lo riassume con efficacia le parole dell'insegnante e sindacalista **Linda Malnati**, intervenuta in un convegno tenutosi nell'**ottobre 1911** a favore del suffragio femminile. Nel suo discorso Malnati toccò anche la questione della guerra in Libia, all'epoca di grande attualità. Rivolgendosi alle partecipanti, le esortò in questi termini: "Parta dal vostro congresso la protesta contro la pazza impresa tripolina, che dissanguerà l'Italia nostra, metterà in pericolo la vita della sua fiorente gioventù, a totale beneficio [...] dei guerrafondai a sangue freddo. C'è un'impresa santa che merita il sacrificio di somme e il lavoro incessante di braccia: dotare le regioni sperdute d'Italia di acque, di strade, di case, di scuole. Questa opera di colonizzazione interna soltanto potrà avere il plauso delle donne e delle madri italiane".

La Pace di Losanna stabilisce la fine del conflitto

Il conflitto con gli Ottomani proseguì per un anno e **si concluse con la firma di un trattato di pace a Losanna**, in Svizzera, nell'**ottobre 1912**: all'Italia venne concessa una parziale sovranità sulla Libia e l'occupazione di alcune isole greche, tra cui **Rodi** e l'**arcipelago del Dodecaneso**. L'operazione era formalmente riuscita, ma la **difficoltà nel controllare il territorio libico** continuò a richiedere all'esercito italiano **costi militari elevati**: la resistenza delle popolazioni locali fu contrastata con **brutalità e violenza spropositate**, causando ai libici enormi sofferenze e provocando un elevatissimo numero di vittime.

I territori conquistati dall'Italia dopo la Pace di Losanna



COLONIALISMO

DOSSIER STORIA SOCIALE

La natura criminale del colonialismo italiano

L'Italia inizia per ultima in Europa una politica coloniale

Nel **giugno 1882**, il ministro degli Esteri **Pasquale Stanislao Mancini** annunciò, in un discorso alla Camera dei Deputati, la decisione del governo italiano di avviare una prima spedizione coloniale, acquistando il porto eritreo di Assab dalla compagnia marittima genovese *Navigazione Generale Italiana*. L'interesse di quel territorio dipendeva dal fatto che la recente apertura del Canale di Suez (1869) rendeva il Mar Rosso un'importante via di comunicazione tra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano.

L'Italia era l'ultimo Paese europeo a lanciarsi nell'espansione coloniale e Mancini assicurò che vi si sarebbe applicata con spirito diverso rispetto alle altre nazioni: "Unica nostra ambizione dovrà essere quella di fare in quelle regioni del nome italiano un sinonimo di lealtà, di buona fede negli affari, di scrupoloso rispetto della giustizia e delle leggi". I buoni propositi non furono però mantenuti. Nonostante le truppe italiane si descrivessero come aperte e tolleranti, in realtà si mostrarono piene di **pregiudizi**, anche a causa di una profonda ignoranza delle culture locali. Pensarono infatti di doversi relazionare con popolazioni primitive, dalle usanze barbare, alle quali conveniva rivolgersi con il linguaggio della forza e del terrore.

La guerra in Libia fu segnata da orribili violenze

Non diverso fu l'atteggiamento con cui il governo di **Giovanni Giolitti** si lanciò alla conquista della **Libia**. L'avanzata militare, segnata da alterne fortune, spesso si tradusse, anche dopo la Pace di Losanna, in un'**operazione di saccheggio**. Per questa ragione gli italiani, che si erano inizialmente **presentati come liberatori** delle popolazioni locali dall'oppressione dell'Impero ottomano, vennero presto considerati dai libici come **pericolosi nemici da combattere**.

Nacquero **movimenti di resistenza** che le truppe italiane repressero nel sangue. Già nell'ottobre 1911, **la città di Tripoli fu messa a ferro e fuoco**: centinaia o forse migliaia di abitanti vennero impiccati o fucilati per rappresaglia.

La guerriglia sarebbe durata per oltre trent'anni, tra persecuzioni, condanne a morte e prigionieri rinchiusi in veri e propri campi di concentramento. Si è calcolato che in questo lungo periodo circa un ottavo della popolazione libica sia stato vittima delle violenze e dei crimini dell'esercito italiano.



Soldati italiani sparano a presunte spie arabe sulla spiaggia di Gargaesc durante la guerra in Libia. Foto di Aldo Molinari, tratta da *L'Illustrazione Italiana*. 5 novembre 1911.

COLONIALISMO

L'ESPANSIONISMO DI STATI UNITI E GIAPPONE (1894-1914)

Gli Stati Uniti si sviluppano rapidamente

Sebbene a inizio Novecento l'Europa fosse ancora, sotto ogni aspetto, saldamente al centro delle dinamiche globali, **alcune nuove potenze cominciarono ad affermare la propria influenza a livello mondiale.**

Il caso più significativo fu quello degli **Stati Uniti** che, dopo lo shock della guerra civile, registrarono tra fine Ottocento e inizio Novecento una **poderosa crescita**. Si affermarono **imprese che presto divennero leader mondiali** nei rispettivi settori, come la Standard Oil della famiglia Rockefeller nella produzione petrolifera o il gruppo Lehman Brothers nei servizi finanziari. Ma fu l'intera società americana a conoscere un **rapido sviluppo**, sia **in termini economici**, con il consolidamento di una borghesia brillante e dinamica, sia **in termini demografici**, con un'impennata delle nascite cui si aggiunse un costante flusso migratorio da molte zone del pianeta, Italia compresa.

Forti della loro posizione, **anche gli Stati Uniti si lanciarono nell'avventurismo imperialista**, per esempio annettendo le **Filippine** nel **1898**, al termine di una guerra contro la Spagna, e occupando nello stesso anno l'arcipelago delle **Hawaii**.

A ciò si aggiunse la volontà di continuare a esercitare un controllo diretto sulle vicende dell'America centrale, culminato in quegli anni

con la tutela sullo **Stato di Panama**, dove il governo statunitense avrebbe fatto costruire nel **1914** l'omonimo **canale**, traendo grandi vantaggi sui commerci tra Atlantico e Pacifico.



Le chiuse di Gatun, sul lato atlantico del Canale di Panama in via di completamento, 1913.

Il Giappone si espande nel Pacifico

Un forte espansionismo caratterizzò, nello stesso periodo, la politica estera del **Giappone**. Il Paese nel 1894-1895 era uscito vittorioso dal **conflitto con la Cina**, conquistando **Taiwan** e istituendo un protettorato sulla **Corea**. Dieci anni più tardi, sconfisse invece la **Russia**, ottenendo il controllo della **Manciuria meridionale**, un'ampia regione dell'Asia orientale, e acquisendo la fama di **potenza in piena modernizzazione economica e militare**, organizzata e temibile, protagonista degli equilibri geopolitici nell'area del Pacifico.

COLONIALISMO

LE COLONIE NEL PRIMO DOPOGUERRA (1919)

Le colonie dei vinti passano ai vincitori

Nel delineare il quadro generale del dopoguerra, spesso si dimentica la sorte delle **colonie**. Nelle conferenze di Parigi il tema fu affrontato soltanto per attribuire quelle dei Paesi vinti ai vincitori. **Nessuno considerò i problemi che affliggevano quei territori** e la condizione subordinata in cui vivevano i loro abitanti. Di certo, il principio di autodeterminazione a questo riguardo non venne mai evocato, a conferma del fatto che le potenze occidentali continuavano a ritenere che la questione dei diritti riguardasse esclusivamente i popoli “bianchi”. L’Africa e l’Asia rimanevano terre da sfruttare e dominare.

LA POLITICA IMPERIALISTICA DEL REGIME FASCISTA (1922-1936)

Mussolini decide di riprendere le spedizioni coloniali

Un elemento caratteristico del fascismo fu il costante **richiamo all’antica Roma**. Un vasto repertorio di riferimenti epici, storici e simbolici e l’uso frequente di termini e citazioni in latino servivano ad alimentare il **mito di un’epoca gloriosa** a cui il fascismo avrebbe riportato l’Italia.

Fu in quest’ottica che, fin dai primi anni del regime, vennero rilanciate le **imprese coloniali**, a partire dalla **Libia**, dove tra gli anni Venti e Trenta le truppe italiane si impegnarono a sconfiggere la residua resistenza delle popolazioni locali.

Il conflitto si combatté soprattutto nella regione della **Cirenaica**, in cui la ribellione, guidata dall’anziano leader **Omar al-Mukhtar**, era particolarmente insidiosa. Per raggiungere l’obiettivo, l’**esercito italiano** commise violenze di ogni tipo, come i **bombardamenti con armi chimiche che sterminarono interi villaggi**, provocando decine di migliaia di vittime civili. Alla fine, nel 1931 al-Mukhtar venne catturato e, dopo un processo farsa, impiccato pubblicamente, come monito per tutta la popolazione. Fu allora che il regime decise di dichiarare la Libia “completamente pacificata”.



Arrivo di Mussolini nella città libica di Zavia.

COLONIALISMO

DONNE E UOMINI NELLA STORIA

Omar al-Mukhtar

Omar al-Mukhtar (1858-1931) in Libia è considerato un **eroe nazionale** per aver guidato una **resistenza prolungata e irriducibile contro l'occupazione italiana**, in particolare nella regione della Cirenaica. La sua lotta cominciò fin dalla spedizione voluta da Giolitti nel 1911 e proseguì lungo tutti gli anni Venti, impedendo ai colonizzatori di avere un pieno controllo dei territori. Arrestato dai soldati italiani nel 1931, fu sottoposto a un processo il cui esito era già scritto: la condanna a morte.



L'Italia aggredisce e invade l'Etiopia

Sempre immaginando un ritorno ai fasti dell'antica Roma, nell'**ottobre 1935** Mussolini dichiarò **guerra all'Etiopia** per costruire un "nuovo ordine mediterraneo" e realizzare la vocazione imperiale del Paese. La scelta dell'invasione fu determinata dai soliti moventi: il **prestigio internazionale** e lo **sfruttamento delle risorse**.

Da un lato il regime reclamava il diritto, al pari delle altre grandi potenze europee, di estendere i propri territori **oltremare**, dall'altro prometteva che le nuove conquiste avrebbero offerto allettanti opportunità economiche.

Come abbiamo visto, alla fine dell'Ottocento il governo italiano aveva riconosciuto l'indipendenza dell'Etiopia ma conservato dei possedimenti in Somalia ed Eritrea. Fu da lì che l'operazione venne lanciata. L'**Etiopia**, allora chiamata con l'antico nome di **Abissinia**, era uno Stato indipendente e faceva parte della Società delle Nazioni. L'imperatore **Hailé Selassié I**, che la governava, denunciò l'aggressione e la **Società delle Nazioni inflisse all'Italia sanzioni economiche**, in verità piuttosto blande.

Mussolini strumentalizzò comunque quella decisione, dicendosi vittima di un complotto internazionale. E reagì lanciando una campagna patriottica in cui chiese agli

italiani di donare il proprio "**oro alla patria**" per sostenere i costi dell'impresa bellica. L'iniziativa ebbe uno straordinario successo. Come gesto di patriottismo, milioni di persone accorsero nei centri di raccolta a consegnare i propri oggetti preziosi, tra cui moltissime fedine nuziali, con cui sarebbero state finanziate le imprese militari.



Le truppe italiane ad Addis Abeba in Etiopia. 1936.

Oltremare: nel lessico coloniale, regione che si trova sull'altra sponda del Mar Mediterraneo.

COLONIALISMO

La conquista dell'Etiopia è segnata da violenze

Le operazioni furono meno semplici del previsto per la buona tenuta dell'esercito etiopico. Dopo alcuni mesi, per accelerare la vittoria, i generali italiani **Pietro Badoglio** e **Rodolfo Graziani** decisero di utilizzare **armi chimiche**, bombardando le truppe di Hailé Selassié con gas asfissianti che colpirono anche la popolazione civile. Così, il 5 maggio 1936 i soldati italiani riuscirono, sotto il comando di Badoglio, a entrare nella capitale Addis Abeba. Pochi giorni dopo, **Mussolini annunciò la nascita dell'Impero dell'Africa orientale italiana**.

L'**occupazione coloniale** fu **durissima** e segnata da episodi di spaventosa violenza. Quando per esempio, nel febbraio 1937, il generale Graziani, che era stato nominato viceré di Etiopia, rimase ferito in un attentato ad Addis Abeba, gli italiani scatenarono una rappresaglia che portò al massacro indiscriminato degli abitanti della città, causando fino a 20.000 vittime innocenti. Nel maggio successivo, furono invece i monaci del monastero di Debra Libanòs a essere accusati di collaborare con la resistenza locale. Pur senza prove che ne attestassero il reale coinvolgimento, Graziani ordinò di trucidare l'intera comunità, composta di circa 2.000 persone. Nello stesso periodo, furono promulgate delle **leggi razziste** che vietarono le unioni coniugali tra soldati italiani e donne indigene. Nessuna norma impedì invece ai militari di umiliare quelle donne, asservirle, maltrattarle, violentarle.

Con la proclamazione dell'Impero l'Italia rimane politicamente isolata

È stato calcolato che negli anni del fascismo almeno mezzo milione di africani furono vittime delle imprese coloniali italiane. In patria, questi **crimini** vennero **taciuti o negati**: delle operazioni militari Mussolini presentò solamente l'esito positivo, che aveva consentito al Paese di diventare un Impero e a Vittorio Emanuele III di fregiarsi del titolo di re e imperatore.

Non mancarono, tuttavia, le **ripercussioni in politica estera**. Lo scontro con la Società delle Nazioni aveva isolato l'Italia allontanandola da nazioni democratiche come la Francia e il Regno Unito. E la avvicinò invece a un'altra dittatura che nel frattempo si era instaurata in Germania e con cui non mancavano i punti di convergenza: il **Terzo Reich di Adolf Hitler**, con cui Mussolini, nell'**ottobre 1936**, sottoscrisse il cosiddetto **Asse Roma-Berlino**, una intesa di natura politico-ideologica che avrebbe presto condotto a una sciagurata alleanza militare.

Case in fiamme del villaggio etiopico di Dolo. Fu bombardato dall'aeronautica militare italiana l'ospedale da campo della Croce Rossa gestito da personale svedese. 1935.



COLONIALISMO

LA CRISI DEL SISTEMA COLONIALE NEL SECONDO DOPOGUERRA (1945)

Il sistema coloniale si dimostra superato

Nell'immediato dopoguerra si profilavano importanti trasformazioni anche su un altro fronte degli equilibri internazionali: quello degli **imperi coloniali**. La situazione era in procinto di cambiare per almeno tre ragioni. In primo luogo, le **potenze europee**, prostrate dal conflitto ed economicamente indebolite, non erano più in grado di gestire come prima i propri immensi domini. In secondo luogo, le due nuove superpotenze mondiali, **Stati Uniti** e **Unione Sovietica**, erano favorevoli all'autonomia delle colonie, nell'auspicio di poterle poi ricondurre sotto la propria influenza. In terzo luogo, il **principio dell'autodeterminazione**, già rilanciato dalla *Carta atlantica* del 1941, rappresentava un elemento fondamentale della visione dell'ONU, che auspicava un mondo di Stati sovrani e indipendenti, legittimando così le aspirazioni dei popoli in lotta per la propria libertà.

Le principali potenze europee non vogliono rinunciare ai propri domini

In questo contesto, un'evidente contraddizione riguardava il **Regno Unito** e la **Francia** di De Gaulle, che durante la guerra avevano fatto della democrazia e della libertà la principale bandiera della loro lotta contro il totalitarismo.

Emblematico è, a questo riguardo, quanto accadde in **Algeria**, una delle maggiori colonie francesi, l'**8 maggio 1945**, giorno della capitolazione tedesca. I festeggiamenti per la vittoria si estesero dalla Francia alle colonie e anche nelle città algerine vennero organizzati **cortei**, durante i quali la popolazione intonò **slogan antimperialisti**. La polizia francese li vietò categoricamente e, quando nella cittadina di **Sétif** ordinò di ritirare le bandiere algerine e gli striscioni che inneggiavano all'indipendenza senza ottenere risultati, intervenne con la forza. Dopo qualche scontro iniziale, gli agenti cominciarono a sparare sulla folla, seminando il panico e causando le prime vittime. Analoghi disordini scoppiarono in altre cittadine del Paese e ovunque i prefetti comandarono una **rappresaglia sproporzionata**: fucilazioni sommarie di civili, bombardamenti aerei sui villaggi dell'interno e attacchi della marina sulle località costiere. Ne derivò un **eccidio** che provocò tra le 20.000 e le 30.000 vittime, legando il giorno che in Francia rappresenta la vittoria della Seconda guerra mondiale a un grave episodio di oppressione e violenza coloniale.

A Sétif, l'8 maggio 1945, una bandiera evoca l'indipendenza dell'Algeria.



COLONIALISMO

Si pongono le basi per la decolonizzazione

Dinanzi alle spinte autonomiste le varie potenze europee reagirono in modo diverso. In **Francia** prevalse il paradigma dell'**assimilazionismo**, che indusse il Paese, in più occasioni, a **opporsi militarmente alle istanze di liberazione**: l'Algeria, per esempio, dovette affrontare quasi otto anni di conflitto per riuscire a separarsi dalla madrepatria.

Il **Regno Unito**, al contrario, affrontò la questione in maniera tendenzialmente pacifica, mostrandosi più disponibile a concedere l'indipendenza, a patto di poter mantenere un'**influenza sui nuovi Stati**, per esempio incorporandoli nel *Commonwealth*, l'area di scambio commerciale istituita tra gli anni Venti e gli anni Trenta per consolidare la propria preminenza economica.

In ogni caso, fu avviato un **processo di decolonizzazione** che, tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, condusse all'indipendenza la maggior parte dei territori colonizzati.

Diversamente andò per l'**Italia**, che perse le proprie colonie insieme alla Seconda guerra mondiale. Dopo l'indipendenza dell'**Etiopia**, avvenuta già nel **1941**, l'Africa orientale italiana venne sciolta nel 1947 con il Trattato di pace di Parigi. Soltanto la **Somalia** fu affidata, per decisione dell'ONU, all'**amministrazione fiduciaria** dell'Italia [Glossario: *in ambito internazionale, decisione che sottopone un territorio alla gestione di uno Stato allo scopo di prepararlo gradualmente all'autonomia e all'indipendenza*] per una decina d'anni, sino al **1960**. Mentre la **Libia**, gestita nell'immediato dopoguerra da Francia e Regno Unito, venne dichiarata indipendente nel **1951**.

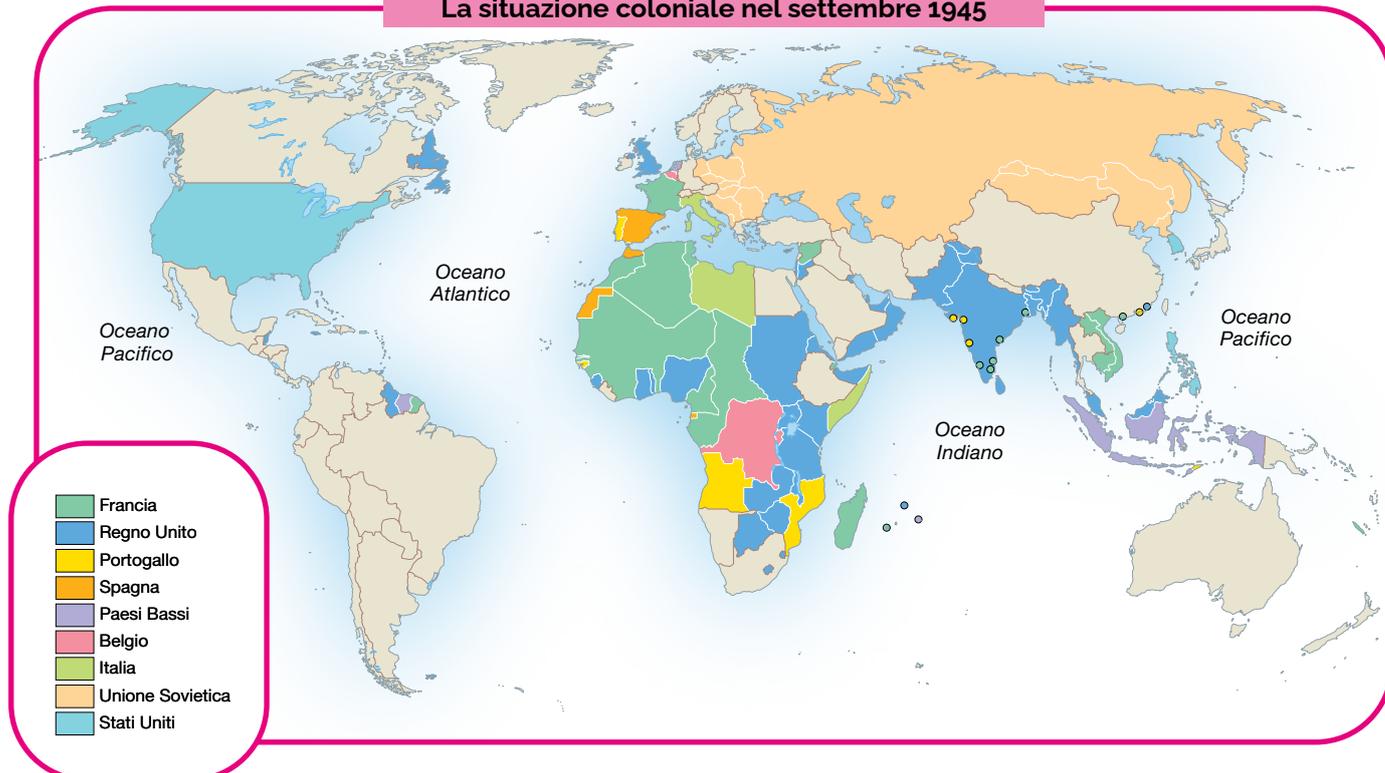
Assimilazionismo:

processo che tende a omologare le specificità di una minoranza al modello culturale, politico e legislativo del gruppo dominante di una comunità o di uno Stato.

Amministrazione fiduciaria:

in ambito internazionale, decisione che sottopone un territorio alla gestione di uno Stato allo scopo di prepararlo gradualmente all'autonomia e all'indipendenza.

La situazione coloniale nel settembre 1945



COLONIALISMO

LA CRISI DI CUBA (1962)

La rivoluzione popolare di Fidel Castro ed Ernesto "Che" Guevara

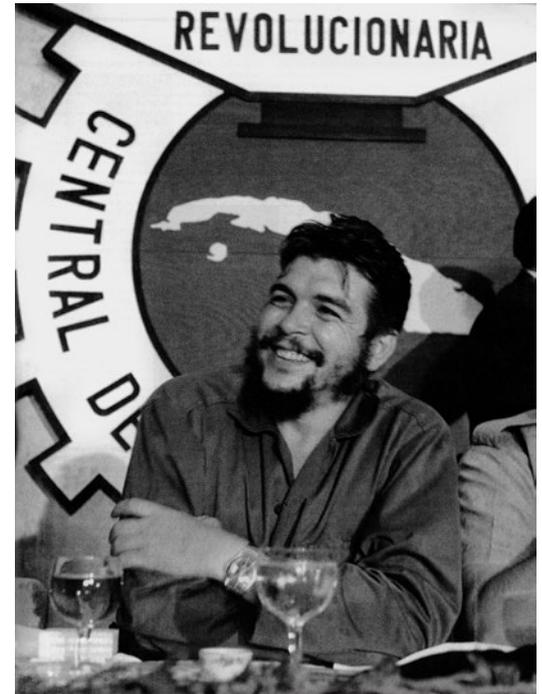
Un'altra vicenda emblematica della guerra fredda riguardò **Cuba**, la grande isola dell'America centrale tra il Golfo del Messico e il Mar dei Caraibi. Dalla fine dell'Ottocento, la sua storia si era strettamente legata a quella degli **Stati Uniti**, che la amministravano come un protettorato: vi avevano collocato un'importante **base militare nella località di Guantanamo** e attraverso alcune grandi aziende alimentari ne gestivano le **piantagioni di canna da zucchero**, traendone sostanziosi profitti. Nulla mutò quando nel **1933** con un **colpo di Stato** salì al potere il dittatore **Fulgencio Batista**, un uomo corrotto che in cambio di benefici personali continuò a concedere ampi privilegi agli Stati Uniti, che fecero di Cuba una meta turistica nota per il gioco d'azzardo e la prostituzione.

Il diffuso malcontento popolare per la situazione creatasi portò, nella seconda metà degli anni Cinquanta, a una **ribellione armata** contro il governo, guidata da **Fidel Castro**, un giovane avvocato cubano di idee socialiste, e dal medico argentino **Ernesto Guevara**, detto "el Che" (da un intercalare tipico della lingua argentina che serve per richiamare l'attenzione dell'interlocutore). La rivolta portò a una **lunga guerriglia** che, anche grazie all'ampio sostegno della popolazione, nel **1959 riuscì a liberare l'isola**, costringendo Batista all'esilio.

Fidel Castro instaura un governo comunista

Salito al potere, **Castro** realizzò un **programma di stampo socialista** che comportò la confisca di alcuni grandi patrimoni, la ripartizione dei latifondi tra i contadini e la nazionalizzazione delle principali aziende dell'isola.

Ciò **danneggiò gli interessi statunitensi**, a partire da quelli di alcune multinazionali del comparto alimentare, come la United Fruit Company che deteneva il monopolio della canna da zucchero. E preoccupò il governo di Washington, dato che per la prima volta un regime filocomunista nasceva nelle vicinanze del territorio nazionale, a meno di duecento miglia dalle coste della Florida. Per questo motivo, nel **1961 gli Stati Uniti decisero di intervenire contro Cuba**. In gennaio proclamarono un **embargo commerciale** contro l'isola e in aprile organizzarono, con il coordinamento della **CIA**, lo **sbarco di un commando** di 1.500 oppositori di Castro nella cosiddetta "**baia dei Porci**", con l'obiettivo di rovesciarne il governo.



Ernesto "Che" Guevara.

Embargo: blocco degli scambi commerciali con uno Stato allo scopo di metterne in difficoltà l'economia e isolarlo dal resto della comunità internazionale.

CIA: acronimo di *Central Intelligence Agency*, è l'agenzia di spionaggio del governo degli Stati Uniti, utilizzata principalmente in politica estera.

COLONIALISMO

Cuba finisce al centro della guerra fredda

Castro riuscì a respingere l'attacco e sventare il tentativo di colpo di Stato. Ma capì che per poter fronteggiare l'ostilità statunitense avrebbe dovuto dare a Cuba una salda collocazione internazionale. Strinse dunque un **accordo con l'Unione Sovietica**, candidandosi a fare dell'isola l'epicentro della diffusione del comunismo nel continente latino-americano e accettando di installare sul suo territorio una **base militare con missili nucleari** a media gittata, che da lì avrebbero potuto raggiungere e colpire gli USA.

Quando l'esercito statunitense intercettò nell'Oceano Atlantico le imbarcazioni sovietiche che stavano trasportando gli armamenti, il neopresidente statunitense **John Fitzgerald Kennedy** ordinò il **blocco navale** intorno a Cuba per impedirne lo sbarco e attaccarle se non lo avessero rispettato. Era l'**ottobre 1962** e per alcuni giorni il mondo temette che la "**crisi dei missili**" avrebbe scatenato un conflitto nucleare tra le due superpotenze. Ma anche stavolta prevalse il meccanismo di deterrenza e **Chruščëv richiamò indietro la sua flotta**.

In cambio della non installazione delle testate nucleari a Cuba, l'Unione Sovietica ottenne il ritiro di altri missili che gli USA avevano collocato in Turchia (che dal 1952 si era unita alla NATO) e da lì avrebbero potuto colpire il territorio sovietico.



Nikita Chruščëv
(a sinistra) e John
Fitzgerald Kennedy
(a destra).

LE COLONIE FRANCESI E INGLESÌ (1945-1975)

Regno Unito e Francia non riescono più a controllare i rispettivi imperi

Nell'immediato dopoguerra Regno Unito e Francia furono accomunati, oltre che dalla parziale ripresa dell'economia interna, dalle difficoltà nel mantenere il controllo sui rispettivi imperi coloniali, sia per il ridimensionamento del loro ruolo sulla scena mondiale sia per l'**impostazione anacronistica di un sistema** che ormai confliggeva non solo con la legittima aspirazione di molti popoli alla libertà, ma anche con lo spirito delle Nazioni Unite.

Si avviò così un progressivo sgretolamento di quel sistema che, con tempi, modalità e intensità diversi, innescò un **processo di decolonizzazione** che nel giro di trent'anni, tra la metà degli anni Quaranta e la metà degli anni Settanta, portò alla quasi completa indipendenza dei popoli colonizzati dell'Africa e dell'Asia, rappresentando il fenomeno geopolitico più rilevante del Novecento.

COLONIALISMO

LA DECOLONIZZAZIONE IN ASIA (1945-1975)

In India Gandhi guida il movimento per l'indipendenza

Il primo grande evento della decolonizzazione fu l'**emancipazione del subcontinente indiano** dal dominio del Regno Unito, che dallo sfruttamento di quell'immenso territorio aveva tratto per secoli risorse vitali per il suo sviluppo economico e, nel corso del Novecento, un fondamentale contributo militare in occasione delle due guerre mondiali. Già al termine della Prima, nella quale 1,3 milioni di soldati indiani erano stati mobilitati e almeno 100.000 erano caduti, il Partito del Congresso, creato alla fine dell'Ottocento da membri delle *élites* locali allo scopo di ottenere maggiore autonomia, aveva chiesto, senza esito, l'indipendenza alla madrepatria.

Nel 1921 divenne presidente del Partito **Mohandas Karamchand Gandhi**, detto *Mahatma* (che in **sanscrito** significa "Grande anima"), il quale decise di continuare la battaglia per l'indipendenza attraverso forme non violente di **disobbedienza civile**, come il boicottaggio delle merci britanniche, il rifiuto di pagare alcune tasse o la volontaria infrazione di leggi considerate ingiuste.

Celebre fu per esempio, nel 1930, la scelta di non rispettare la norma che istituiva il **monopolio inglese sul sale**, impedendo alla popolazione indiana di raccogliere e commerciare quel prodotto, fondamentale per conservare e condire gli alimenti. Per tre settimane, Gandhi guidò una **marcia lunga** quasi **quattrocento chilometri** cui si unirono migliaia di simpatizzanti che, giunti sulla costa del Mar Arabico, prelevarono simbolicamente qualche manciata di sale dalla spiaggia come atto di protesta pacifica.

La Penisola Indiana ottiene l'indipendenza

In seguito al montare delle proteste, nel 1935 il Regno Unito emanò il *Government of India Act* con il quale concesse più ampi margini di autonomia alla colonia, senza però concederle l'indipendenza. La situazione cambiò al termine della Seconda guerra mondiale, quando il Regno Unito si trovò a corto di mezzi

per gestire l'occupazione di un Paese sempre più ingovernabile.

Il **15 agosto 1947** il Parlamento britannico approvò infatti l'*Indian Independence Act* che prevede la **nascita di due Stati distinti** che avrebbero entrambi fatto parte del *Commonwealth*: l'**India**, a maggioranza **indù**, che occupava gran parte della Penisola Indiana, e il **Pakistan**, a maggioranza musulmana, che riuniva due regioni collocate alle estremità opposte della stessa penisola: quella occidentale, che corrisponde al Pakistan attuale, e quella orientale, che nel **1971** diventò a sua volta indipendente con il nome di **Bangladesh**.

Gandhi si era dichiarato contrario a questa divisione su base religiosa (per cui aveva invece insistito il leader della popolazione musulmana Mohammad Ali Jinnah), prevedendo che la separazione avrebbe inasprito le tensioni tra le diverse comunità anziché placarle.

Sanscrito: una delle lingue ufficiali dell'India.

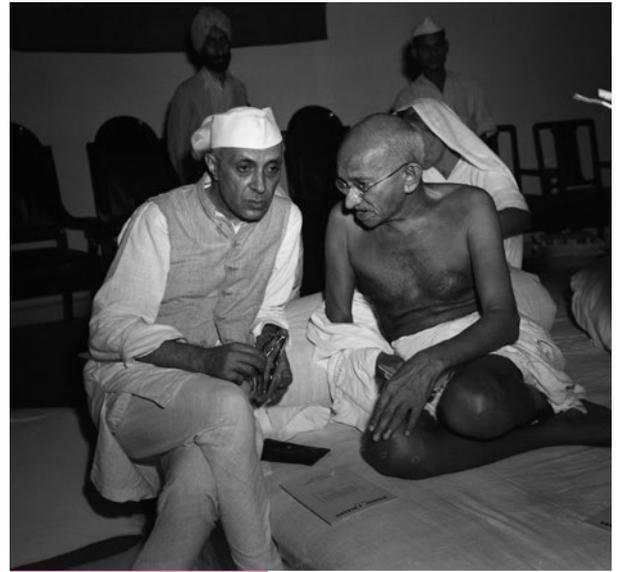
Disobbedienza civile: dissenso espresso contro una decisione governativa in modo pacifico, rifiutando di rispettare la legge, anzitutto a scopo dimostrativo.

Indù: relativo all'induismo, il credo religioso più diffuso nella Penisola Indiana.

COLONIALISMO

In effetti, l'istituzione dei nuovi confini in base alle differenze religiose comportò grandi spostamenti di popolazione da un Paese all'altro, con milioni di profughi e una lunga serie di violenze, di cui fu vittima lo stesso Gandhi, assassinato nel 1948 da un fanatico indù che lo accusava di eccessiva condiscendenza verso le pretese della comunità musulmana.

A succedergli fu il suo compagno di lotte **Jawaharlal Nehru** che rimase capo del governo fino alla morte, avvenuta nel 1964, e dovette affrontare gravi problemi interni: le difficoltà di democratizzare e modernizzare una società molto tradizionalista, ancora organizzata in **caste**, l'estrema povertà delle campagne e un'eccezionale crescita demografica (che dagli anni Cinquanta in poi si è più che quadruplicata rendendo oggi l'India, con oltre 1,4 miliardi di abitanti, il Paese più popoloso del mondo).



Nehru (a sinistra) e Gandhi (a destra). 1946.

Caste: gruppo sociale chiuso al quale, nella cultura indiana, si appartiene per nascita e che si trasmette ereditariamente.

La Penisola Indiana dopo l'indipendenza

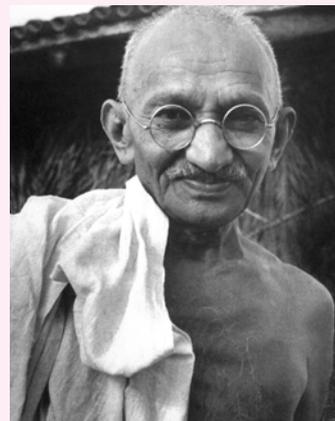


COLONIALISMO

DONNE E UOMINI NELLA STORIA

Gandhi

Mohandas Karamchand Gandhi (1869- 1948) nacque in una famiglia induista benestante e studiò a Londra, dove si laureò in giurisprudenza. Inizialmente esercitò la professione di **avvocato in Sudafrica**, altra colonia britannica, dove difese la comunità di immigrati indiani contro le discriminazioni razziali subite nel Paese. **Nel 1915 tornò in India** e cominciò, all'interno del **Partito del Congresso**, un'attività politica fondata sulla non violenza, sulla disobbedienza civile e sulla resistenza passiva alle decisioni del Regno Unito. Un anno dopo l'indipendenza dell'India, Gandhi venne ucciso da Nathuram Godse, un induista radicale che gli contestava l'atteggiamento benevolo nei confronti della popolazione musulmana.



La Francia non vuole rinunciare all'Indocina

Nel Sud-Est asiatico il processo di decolonizzazione si rivelò invece lento e complicato, soprattutto in Indocina, un dominio francese che comprendeva i territori oggi corrispondenti a **Vietnam, Laos e Cambogia**. Già durante la Seconda guerra mondiale i comunisti locali, riuniti nella Lega per l'indipendenza e guidati dal politico rivoluzionario **Ho Chi Minh**, si erano opposti all'occupazione francese, puntando sull'indebolimento che quest'ultima aveva subito durante l'avanzata giapponese nel Pacifico.

Dopo la capitolazione nipponica, nel **1945** Ho Chi Minh approfittò dell'incerta situazione geopolitica della regione per proclamare, nei territori settentrionali dell'ex colonia, l'indipendenza della **Repubblica democratica del Vietnam**. Il nuovo Stato non venne però riconosciuto dalla Francia, che nel frattempo aveva ripreso il pieno controllo delle regioni meridionali. Tra le due fazioni cominciò allora un lungo scontro armato, durato otto anni, in cui i comunisti, che dal 1949 poterono avvalersi del sostegno della Cina di Mao Zedong, riuscirono a logorare attraverso continue azioni di guerriglia l'esercito francese finché, con la conquista della base militare di Dien Bien Phu, nel maggio **1954**, lo costrinsero alla resa. Nel luglio successivo, un **vertice internazionale** tenutosi a **Ginevra** stabilì l'**indipendenza dell'intera Indocina** con la nascita di quattro diversi Stati: il **Laos**, la **Cambogia** e le **due parti in cui venne diviso il Vietnam**. Il confine tra esse correva lungo il diciassettesimo parallelo, con al Nord il governo comunista di Ho Chi Minh e al Sud il regime dittatoriale filoccidentale di Ngo Dinh Diem, sostenuto in particolare dagli Stati Uniti, interessati a estendere la propria influenza nel Sud-Est asiatico. Una situazione, questa, che ricordava da vicino quella creatasi in Corea alcuni anni prima e che finì per generare analoghe tensioni, aggravate dal contesto internazionale della guerra fredda.



COLONIALISMO

Scoppia la lunga Guerra del Vietnam

Tra i due Vietnam si accesero presto le ostilità: il movimento dei **vietcong**, sostenuto dal governo del Nord, lanciò azioni di guerriglia contro il regime del Sud allo scopo di indebolirlo, mentre gli Stati Uniti cominciarono a mobilitarsi in difesa di quest'ultimo per arginare l'espansione del comunismo. Dopo alcuni anni di scontri sporadici, nell'estate del **1964**, si passò a un vero e proprio **conflitto**.

In seguito a una collisione, dalle cause mai chiarite, tra navi militari americane e nordvietnamite nel Golfo del Tonchino, il presidente statunitense **Lindon Johnson** ordinò infatti un consistente invio di uomini e mezzi, che crebbe progressivamente negli anni successivi, in un'**escalation** che nel 1967 giunse a impegnare oltre mezzo milione di soldati. Questo enorme dispiegamento di forze si accompagnò a un **uso indiscriminato della forza**, con bombardamenti a tappeto sui civili e uso di sostanze chimiche infiammabili, come il **napalm**, utilizzate per bruciare foreste e campagne dove si muoveva la guerriglia.

Ciò non bastò a piegare la resistenza dei vietcong, che beneficiavano del sostegno della maggioranza della popolazione e del supporto di Cina e Unione Sovietica. Gli scarsi risultati sul terreno, associati all'elevato numero di soldati caduti durante le operazioni (circa 58.000 lungo l'intero conflitto), **sollevarono nell'opinione pubblica statunitense forti dubbi** sull'opportunità di una guerra di aggressione che sganciava sui vietcong più bombe di tutte quelle usate nella Seconda guerra mondiale e appariva sempre più contraria ai valori di libertà e democrazia di cui gli Stati Uniti si dicevano portatori.

Le crescenti critiche indussero il governo statunitense ad attuare un graduale disimpegno militare e nel **1973** a firmare un **accordo sul ritiro delle truppe**, conclusosi quando, nell'aprile **1975**, i nordvietnamiti entrarono a Saigon, la capitale del Sud, unificando il Paese in una **repubblica socialista** sotto la guida di Ho Chi Minh.

Nello stesso periodo, governi comunisti si instaurarono anche in **Cambogia**, con la **dittatura del generale Pol Pot**, e nel Laos, sotto la guida del Pathet Lao, un movimento che era stato alleato dei vietcong.

Vietcong: abbreviazione dell'espressione "Vietnam Cong San", che significa "comunisti del Vietnam", usata dai mass media occidentali, inizialmente in tono dispregiativo, per definire il movimento di guerriglia del Fronte di liberazione nazionale.

Escalation: progressivo e graduale aumento dell'impegno militare in un determinato contesto.

Napalm: sostanza utilizzata per costruire bombe incendiarie o per alimentare i lanciafiamme.



Elicotteri statunitensi sbarcano alla base di Khe Sanh al confine con il Laos. 1° febbraio 1971.

COLONIALISMO

LA DECOLONIZZAZIONE IN AFRICA (1952-1994)

L'Egitto di Nasser provoca la crisi di Suez

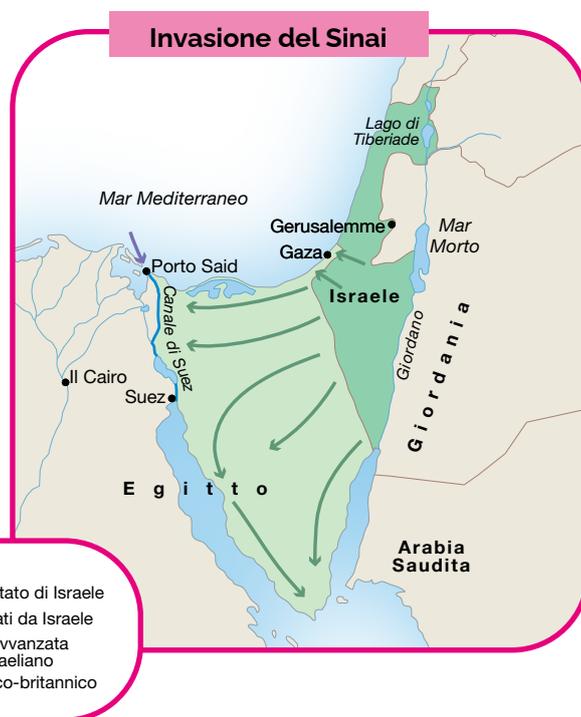
Rispetto ai lunghi conflitti appena descritti, **la decolonizzazione in Africa fu un processo relativamente rapido**. Tra la metà degli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta, infatti, la gran parte delle colonie ottennero l'indipendenza, con un picco registrato nel 1960, quando ben 17 Stati divennero autonomi.

In numerosi casi **il passaggio di potere si effettuò in modo pacifico**, accelerato dalle crescenti difficoltà delle nazioni europee a gestire un sistema che conveniva loro sempre meno. Ma laddove gli interessi dei Paesi occidentali erano ancora presenti, le spinte autonomiste furono duramente contrastate.

A tal riguardo è significativa la situazione dell'**Egitto** che, seppur formalmente indipendente dal **1922**, era governato da una monarchia che aveva continuato a garantire grandi privilegi economici al Regno Unito.

Nel **1952** un colpo di Stato del colonnello **Jamal Abdel Nasser** depose il re Faruq I e instaurò una **repubblica di ispirazione socialista**. In politica interna, Nasser distribuì le terre ai contadini e nazionalizzò banche e aziende, mentre in politica estera stipulò accordi con l'Unione Sovietica e si candidò a capeggiare l'ostilità dei Paesi arabi contro Israele. Queste **posizioni antioccidentali** indussero gli Stati Uniti a sospendere i finanziamenti che la Banca mondiale aveva concesso all'Egitto per la costruzione di una grande diga ad Assuan, sul fiume Nilo, allo scopo di irrigare ampie zone di deserto e renderle così coltivabili. Per ritorsione, nel **1956** Nasser decretò la **nazionalizzazione del Canale di Suez**, che da quasi un secolo costituiva un passaggio fondamentale per le rotte commerciali europee dal Mediterraneo all'Oceano Indiano ed era sempre stato controllato da **Francia e Regno Unito**. Le due potenze reagirono immediatamente, attaccando l'**Egitto** e alleandosi con **Israele**, le cui truppe avanzarono nella **regione del Sinai**. Di fronte a questa aggressione, l'Unione Sovietica minacciò di intervenire militarmente in difesa di Nasser e gli Stati Uniti, temendo un'estensione del conflitto che avrebbe potuto mettere a rischio gli equilibri mondiali, intimarono alla Francia e al Regno Unito di fermare le operazioni e a Israele di ritirarsi dal Sinai.

Per Nasser si trattò di uno straordinario successo di immagine, che lo rese un leader popolare e ammirato presso l'opinione pubblica arabo-islamica; per Francia e Regno Unito fu invece la conferma della subalternità rispetto alle nuove superpotenze, che ormai regolavano l'ordine mondiale.



COLONIALISMO

La Guerra d'Algeria è uno degli eventi più cruenti della decolonizzazione

Nel resto del Nordafrica era prevalente il dominio della **Francia**, che rispetto alle richieste di indipendenza adottò posizioni diverse a seconda delle circostanze. Negli anni Cinquanta concesse senza particolari difficoltà l'autonomia al **Marocco** e alla **Tunisia**, mentre si oppose con fermezza alle rivendicazioni dell'**Algeria**, considerata parte irrinunciabile del territorio nazionale.

Quando nel **1954** il **Fronte di liberazione algerino**, incoraggiato dal fallimento francese in Indocina, cominciò a organizzare alcuni attentati contro i coloni, il governo di Parigi scatenò una repressione che assunse presto le proporzioni di una vera e propria guerra. Vennero mobilitati centinaia di migliaia di soldati, impegnati in un conflitto durato quasi otto anni, in cui morirono mezzo milione di persone e durante il quale l'esercito francese commise gravi **crimini contro l'umanità**, tra cui la sistematica tortura nei confronti degli indipendentisti.

L'uso di questi metodi illegali sollevò l'indignazione di parte dell'opinione pubblica francese e internazionale contro i governi della Quarta repubblica, che apparivano peraltro incapaci di trovare una soluzione al conflitto.

Per uscire dall'**impasse**, nel **1958** venne allora richiamato al potere il generale **de Gaulle**. Egli sollecitò l'approvazione di una nuova Costituzione che portò alla nascita della **Quinta repubblica**, di tipo semipresidenziale, in cui maggior potere veniva assegnato al presidente, carica alla quale fu egli stesso eletto l'anno successivo. Forte della sua autorevolezza, de Gaulle decise, nonostante le forti opposizioni interne, di risolvere la crisi algerina **concedendo l'indipendenza**, sancita con la firma, nel marzo **1962**, degli **accordi di Évian**.

Impasse: termine francese, usato anche nella lingua italiana, che indica una situazione difficile, che sembra senza via d'uscita.



Battaglia di Algeri. 1957.

COLONIALISMO

In Sudafrica viene sistematicamente praticata la segregazione razziale

Un altro caso significativo di oppressione coloniale è rappresentato dal Sudafrica, dominio prima olandese e poi inglese all'estremità meridionale del continente, dove si affermò nel corso del Novecento un **regime di segregazione razziale** detto *apartheid*. In esso la minoranza bianca di origine europea, che si riteneva etnicamente superiore, sottomise la maggioranza nera: la costrinse a vivere senza diritti politici e civili, ne limitò la libertà di spostamento e l'accesso agli studi e le proibì di frequentare luoghi, spazi e mezzi pubblici riservati ai soli bianchi.

Negli anni Sessanta il Paese uscì dal *Commonwealth* e ricevette **sanzioni da parte dell'ONU**, ma continuò a imporre il sistema discriminatorio, anzi lo irrigidì ulteriormente, arrestando i principali leader della comunità nera, tra cui l'avvocato **Nelson Mandela**.

L'*apartheid* sarebbe infatti durata sino all'inizio degli anni Novanta, quando il primo ministro **Frederik de Klerk**, preso atto del crescente isolamento politico ed economico del Sudafrica, decise di abolirla. **Mandela** uscì dal carcere dopo una lunghissima prigionia, si candidò alle prime elezioni a suffragio universale convocate nel **1994** e venne eletto **presidente della Repubblica**, inaugurando una nuova fase di consolidamento democratico e pacificazione nazionale.



Il binario della stazione ferroviaria della città di Wellington in Sudafrica. Ingresso separato agli uffici telegrafici e a tutti gli altri servizi della stazione: non bianchi e bianchi. Lo stesso accadeva sui treni e sugli altri mezzi di trasporto pubblico e in tutti gli uffici pubblici del Paese.

Apartheid: il termine significa "separazione" nella lingua afrikaans, parlata dai sudafricani bianchi.



Nelson Mandela e il presidente del Sudafrica Frederik Willem de Klerk ottennero nel 1993 il Premio Nobel per la pace.

COLONIALISMO

IL "TERZO MONDO" TRA SOTTOSVILUPPO E NEOCOLONIALISMO (1955-OGGI)

La conferenza di Bandung riunisce i Paesi non allineati

Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica cercarono di includere nelle rispettive sfere di influenza le nuove nazioni africane e asiatiche, prospettando loro un supporto di tipo economico e politico. Ma nella maggior parte dei casi esse decisero di non schierarsi per non restringere i margini dell'indipendenza appena conquistata, scegliendo piuttosto una posizione di **non allineamento**, ovvero di **equidistanza rispetto alle due superpotenze**.

Fu il caso, per esempio, dell'**India** di Nehru e dell'**Egitto** di Nasser, come già era stato per la **Iugoslavia** di Tito. A questi Paesi ne seguirono presto numerosi altri, man mano che il processo di decolonizzazione avanzava. Un primo importante appuntamento fu a questo riguardo la **conferenza di Bandung**, tenutasi nel 1955 in Indonesia, un'ex colonia dei Paesi Bassi divenuta indipendente nel 1949 dopo un lungo conflitto. Vi si radunarono 29 Paesi non allineati, compresa la Cina, che ufficializzarono l'esistenza di un "**terzo mondo**", ossia di un terzo blocco che si affiancava a quello del capitalismo statunitense e del modello sovietico. Si trattò di un passo importante perché l'insieme di queste nazioni, pur costituendo meno del 10% della ricchezza del pianeta, rappresentava oltre la metà della popolazione mondiale.

Negli anni successivi, tuttavia, **i risultati di quest'azione congiunta furono complessivamente modesti**, anzitutto a causa delle grandi differenze sociali e culturali tra i Paesi aderenti, che impedirono un'effettiva cooperazione. Al punto che l'espressione "terzo mondo", più che connotare un nuovo modello di sviluppo, finì per indicare la condizione comune alle zone più povere del pianeta.

Terzo mondo:

l'espressione, coniata nel 1952 dal sociologo francese Alfred Sauvy, ricalca l'espressione "terzo stato" utilizzata nel Settecento in Francia per indicare la parte della popolazione che, pur essendo maggioritaria, non godeva dei benefici delle classi privilegiate.



COLONIALISMO

Le nuove nazioni faticano ad affermarsi

Una volta ottenuta l'autonomia, i nuovi Stati incontrarono quasi sempre notevoli difficoltà a consolidarsi dal punto di vista istituzionale ed economico.

Ciò riguardò in particolare l'**Africa**, un continente soggiogato per secoli, le cui risorse erano state sistematicamente razziate dalle potenze coloniali che avevano tenuto le popolazioni locali nell'analfabetismo e nell'indigenza. Ne derivò una **diffusa instabilità politica**, prolungatasi sino al tempo presente, fatta di frequenti colpi di Stato, dittature sanguinarie, guerre civili e scontri militari. Anche questa conflittualità, a ben vedere, è un retaggio del periodo coloniale, perché i confini delle nuove nazioni corrisposero a quelli tracciati a fine Ottocento dalle potenze europee con assoluta arbitrarietà, senza considerare la composizione sociale, culturale e religiosa del continente.

Di questa fragilità furono ancora le potenze occidentali ad approfittare perché, con il pretesto di costruire **partnership** economiche con i governi locali, continuarono a esercitare i propri interessi su quei territori, in cambio di favori alle nuove classi dirigenti. Così, molti popoli africani scivolarono, praticamente senza soluzione di continuità, dalla dipendenza diretta a forme di assoggettamento indiretto, dette anche **neocoloniali** giacché, seppur in modalità diverse, riproducevano la subalternità tipica del periodo coloniale.

Un caso emblematico di questa dinamica riguardò il **mercato del petrolio**, controllato da sette multinazionali (cinque statunitensi, una olandese e una britannica) che, in accordo tra loro, gestirono per decenni l'estrazione, la raffinazione e il commercio di buona parte del petrolio del pianeta, istituendo di fatto un monopolio che sfruttava i giacimenti collocati nei Paesi del "terzo mondo", riconoscendo loro soltanto una minima percentuale dei colossali profitti che venivano accumulati.

Partnership: forma di collaborazione, per esempio in ambito politico, militare o economico.